ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e Illustr. domenic.
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L. 18 — 10 — 5 | 20 — 11 — 6
Europa e paesi dell'Unione postale . . . 37 — 20 — 10 | 48 — 22 — [illegible]
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna e Tribuna Sport — Tribuna, Illustrata e Sport
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L. 22 — 25
Europa e paesi dell'Unione postale . . . 42 — 47
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Giovedì 22 Dicembre 1898 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Giovedì 22 Dicembre 1898 — Num. 353

ROMA, 21 dicembre 1898

Un telegramma da Vienna ne annunzia che la Camera dei deputati dopo aver approvato « senza incidenti » — particolarità *albo signanda lapillo* — la legge concernente il miglioramento degli stipendii agli impiegati inferiori dello Stato, è stata prorogata; i deputati saranno convocati a domicilio. La Camera dunque ha preso le vacanze natalizie e di capo d'anno senza aver votato alcuno dei progetti che più premevano al Governo, e noi possiamo prevedere che il conte Thun ricorrerà all'espediente, consentito dal § XIV della Costituzione, di autorizzare l'esercizio provvisorio del bilancio dopo il 1° gennaio e di prorogare lo *statu quo* doganale fra l'Austria e l'Ungheria, mediante decreti imperiali. Era questa una eventualità che il Thun aveva già preveduta nei colloqui avuti col Banffy in Vienna prima ed a Budapest poi, e nei quali, molto probabilmente, fu gittata la prima idea di quel così detto progetto di *carta bianca* che il Tisza ha presentato in una riunione del partito liberale ungherese, e che il partito liberale nella sua grande maggioranza ha approvato.

In che questo progetto consista già è stato qui spiegato, nè abbiamo alcuna ragione di ripeterci; va però osservato che mentre il conte Thun col suo modo di agire resta nei confini della Costituzione, si può discutere che vi resti il Banffy. Questi, in una lettera ai suoi elettori di Arad si è, in verità, atteggiato a difensore della costituzione contro gli attentati ed « il terrorismo di una minoranza eterogenea » che mira soltanto, per i suoi fini, a paralizzare l'azione del Parlamento. Ma il torto e gli errori gravi ed indiscutibilmente faziosi dell'opposizione, non potranno mai servire di scusa ad un governo per esorbitare dalla costituzione; specie se l'attrito fra governo ed opposizione è più di persone che di principii, ed un sacrificio di persone basterebbe ad eliminarlo. E' vero che si stabilirebbe un precedente grave derivando una crisi ministeriale dal contegno fazioso dell'opposizione: ma è precedente più grave assai quello di opporre violenza a violenza. A parte questa che può essere, ed è, questione puramente teorica, se non si trova una via di uscita nella seduta che ancora deve precedere la nomina del nuovo presidente della Camera in sostituzione del Szilagyi che si è dimesso, o dando un successore al Banffy, o quanto meno cambiando la lista dei candidati ministeriali alla presidenza e vice presidenza della Camera, la regolarizzazione provvisoria delle questioni pendenti fra Cisleitania e Transleitania, non potrà avvenire in Ungheria altro che in un modo il quale, sebbene sostenga il Coloman Tisza, in un paese profondamente costituzionale e parlamentare come l'Inghilterra, ad esempio, non sarebbe punto tollerato. E dalla Camera il conflitto potrebbe passare poi nel paese.

Ad ogni modo la situazione dell'Austria non è migliore, rispetto a quella dell'Ungheria, se non in apparenza. Il conflitto ungherese è di natura sua transitorio, mentre quello austriaco è insito in quell'attrito fra la nazionalità czeca e tedesca al quale non si sa vedere una via di componimento. Per il 28 dicembre sono state convocate tredici Diete fra le quali quella della Boemia e dell'Austria inferiore. Le discussioni che avverranno in esse potranno indicare se vi sia o no possibilità di quella conciliazione di cui, per crederci, bisognerebbe vedere i primi sintomi nelle dette Diete. Ma è lecito dubitare che ciò possa avvenire: e a dubitarne ci induce anche la delusione provata dagli czechi nel vedere che nessuna forma speciale, quasi a consacrazione del diritto di Stato Boemo, è stata usata per la convocazione della Dieta di Praga. Onde la forma della questione austriaca appare più che mai quella di un circolo vizioso.

L'on. Baccelli e il Senato

Rare volte è avvenuto che l'istruzione, la Cenerentola dei dicasteri italiani, abbia avuto l'onore di un'ampia ed opportuna discussione nel nostro Parlamento. La recente relazione dettata dal senatore Cannizzaro sul bilancio della Pubblica Istruzione, a giudicarla dalla sua insolita vivacità, dovrebbe destare nella quieta aula del palazzo Madama, dove abbondano professori di Università, membri del Consiglio superiore ed ex-ministri dell'istruzione, l'attenzione di quanti hanno a cuore la coltura e l'avvenire del popolo italiano. Senonchè la forma — caso raro, perchè lo scritto è opera di un illustre scienziato e non di un letterato — è a detrimento della sostanza.

Infatti tutta quella vivacità, tutto quell'*humour* critico, è speso per denunziare l'aggiunta di una nuova divisione nel ruolo organico di quel ministero. A noi, che pure non siamo mai stati teneri della farraginosa e spesso ingombrante burocrazia nostra, sembra sproporzionato allo scopo l'apparato bellico, con il quale la Commissione permanente di finanza al Senato si è mossa contro l'on. Baccelli. Anche senza tener conto dell'approvazione della Camera è strano che non siano sembrate convincenti le ragioni addotte dal ministro sulla necessità di modificare l'organico dell'istruzione.

Esso pur troppo, dalla legge Casati in poi, si è mostrato sempre più deficiente, sempre più inadeguato alle necessità dell'Italia nuova. Mentre gli altri organici, o bene o male, si trasformavano e si svolgevano a seconda dei nuovi interessi, che sorgevano nelle rapide vicende della vita moderna, la Minerva rimaneva l'asilo delle solite Cariatidi e il quartier generale delle camarille del Consiglio superiore.

L'on. Baccelli, al quale non si può certo muover l'appunto di mancare d'idee, salito al potere, dopo che l'Italia aveva superato una dolorosa prova, si è adoperato con tutta l'energia della sua mente geniale a ricondurre l'istruzione, specie primaria, ai suoi fini educativi e alla sua alta missione sociale. L'insegnamento agricolo nelle scuole elementari, l'incremento agl'insegnamenti industriali, le riforme per la ginnastica sono le prime linee di un vasto disegno, nel quale speriamo di veder ritratta la generazione che sorge, più promettente e più civilmente educata della presente.

A nuove idee, nuovi mezzi. Dovremo dunque biasimare il ministro della pubblica istruzione se ha creduto indispensabile radunare alcuni impiegati della Minerva sotto la sua immediata dipendenza ed affidar loro incarichi delicati di amministrazione? E se ad essi ha aggregati - nientemeno! - l'ufficio telegrafico, la biblioteca e gli altri uffici dipendenti direttamente dal ministro o dal sottosegretario di Stato?

A curare le piaghe nell'organismo della nostra istruzione, che ancor dopo trent'anni risente i danni della fretta e della poca preparazione, sono necessari molti occhi e molte braccia, oltre ad un'alta mente direttrice; la quale dovrà esser eccitata ed incoraggiata anzichè paralizzata da opposizioni, che sembrano non certo degne del grave problema, e timorose piuttosto delle riforme dell'avvenire che delle piccole innovazioni del presente. Nelle angustie del bilancio dell'istruzione i ministri si adagiano pur troppo come nel letto di Procuste e debbono impiegare tutta l'agilità della loro mente a trarre dai pochi mezzi il massimo profitto, destando l'interesse e la simpatia del pubblico verso le istituzioni scolastiche. Una prova n'è la felice innovazione dei campicelli, che valse miracolosamente a destare la torpida indifferenza degl'italiani. Non è quindi da meravigliarsi se per tali angustie, come notò il senatore Cannizzaro, le dotazioni dei gabinetti degli istituti superiori non sono abbastanza larghe. Tale inconveniente sparirà appunto quando i nostri atenei avranno un assetto diverso e corrispondente alle reali condizioni del nostro paese.

Il misoneismo, per dir così, della Camera Alta — al senno e all'esperienza della quale conviene in modo speciale la serena discussione di riforme come le scolastiche, che mirano ad effetti lontani — sarà indubbiamente saggio di matura prudenza, ma non dovrebbe aver l'apparenza di obbedire a preconcetti. La salute della nostra istruzione sta per ora forse più nelle piccole modificazioni a portata di mano del ministro che nelle grandi leggi, che non trovano mai il vento propizio che le spinga in porto, e per il bene della futura Italia occorre por mente alla scuola del popolo non meno che alle Università.

Il senatore Cannizzaro a proposito degli istituti sperimentali ricorda Liebig e i grandi benefizi da lui recati all'industria tedesca. Non pare opportuno all'illustre chimico ricordare anche la grandezza civile e morale della Germania preparata sui banchi delle scuole primarie?

Ma forse a tutte queste considerazioni l'on. Cannizzaro e i barbassori del Senato hanno preferito tentare un'innocua levata di scudi contro l'on. Baccelli.

I documenti del "dossier,, segreto
Rivelazioni del "Times,,
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 21, ore 2 pom. — (*Jacopo*). Il *Times* aveva ricevuto già da Pietroburgo delle informazioni secondo cui le difficoltà che si frapponevano alla comunicazione del famoso *dossier* segreto proverrebbero dal contenere questo dei documenti che riguardano la Russia.

Il corrispondente parigino del giornale della City completa le informazioni facendo il seguente racconto.

La Russia vari anni fa promise alla Francia di fare eseguire nelle officine militari francesi mezzo milione di fucili Lebel per proprio conto, ma, ricevutane una parte, sospese la commissione facendo fabbricare il resto dei fucili nelle proprie officine.

Quando, più tardi, la Francia adottò il nuovo cannone a tiro rapido, la Russia chiese comunicazione dei disegni dei piani di esso, ma la Francia rifiutò pregandola di aspettare tre anni e di prendere l'impegno di fabbricare poi nelle officine francesi tutta l'artiglieria occorrentale e che importava la spesa di 200 milioni.

La Russia a causa dello stato delle sue finanze declinò l'offerta, volendo che anche le sue officine profittassero dell'enorme spesa.

Fu allora che cercò di procurarsi informazioni sul nuovo cannone, mediante agenti segreti che si misero in relazione con lo Stato maggiore francese.

Il *dossier* ne conterrebbe le prove.

Aggiungesi che la voluta esplosione dell'affare Dreyfus causò la scoperta delle losche mene e la disgrazia del generale Obroutcheff, il quale aveva una missione in Francia, proprio al momento in cui sembrava essere nel più grande favore. Il generale fu richiamato, mentre — coincidenza notevole — il barone di Morenheim lasciava l'ambasciata di Parigi tenuta per tanti anni.

A questo racconto del *Times* aggiungo che una persona autorizzata mi assicura che la resistenza opposta da Freycinet alla consegna del *dossier* proviene dal fatto che il *dossier* stesso contiene le prove del mezzo scorretto adoperato per procurarsi certi documenti. Questo mezzo si vuol tenere ad ogni costo segreto.

La proposta Fournière a Palazzo Borbone
Ancora la comunicazione del "dossier,, - Rive votate
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 21, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Fournière presentò ieri stesso, come sapete, alla Camera, la proposta di ridare ai militari l'esercizio dei diritti politici, fra le proteste e il baccano del Centro.

Il presidente del Consiglio, Dupuy, dichiara che egli credeva che l'affare Dreyfus avesse fatto sufficientemente male alla Francia. Egli vuole che l'esercito permanente difenda il suo onore e la sua indipendenza, e sia degno e capace di compiere i suoi doveri, che sono la difesa del territorio e la protezione delle leggi.

Dupuy soggiunge: Occorre che l'esercito prosegua il suo compito in silenzio e che non si permetta agli ufficiali d'invadere il campo della magistratura. Conclude respingendo l'urgenza sulla proposta Fournière. (*Applausi ripetuti*).

Ernesto Roche combatte la proposta Fournière, qualificandola una manovra del sindacato dreyfusista.

L'urgenza sulla proposta Fournière è fatta respingere facilmente da Dupuy con 487 voti contro 27.

A proposito di una sconveniente osservazione lanciata ieri alla tribuna della Camera contro Loew, presidente della Cassazione, perchè ha un fratello notaio a Strasburgo, l'*Aurore* dice che anche il generale Zurlinden è di origine alsaziana ed ha inoltre un nipote ufficiale della riserva in un reggimento della guarnigione tedesca di Colmar.

L'*Aurore* aggiunge che gli antidreyfusisti non chiameranno perciò il generale Zurlinden un venduto e un traditore come si fa per Loew.

— Tutta la stampa discute la questione della comunicazione del *dossier* segreto.

Molti giornali affermano essere impossibile che non si trovi un mezzo termine perchè la Cassazione possa conoscerlo, mentre l'avvocato Mornard si potrebbe obbligare con giuramento a non rivelarne il contenuto e a servirsene nella difesa di Dreyfus anzichè nel dibattimento pubblico e nelle memorie scritte da presentare alla Cassazione.

— La sottoscrizione della *Libre Parole* ha raggiunto gli 80 mila franchi. La *Libre* continua a inserire offerte di ufficiali in attività di servizio.

— Affermasi che quel Darrien arrestato per spionaggio è quel famoso *sieur polonais* che mise ripetutamente delle bombe incruente sul passaggio del presidente della Repubblica, Felix Faure, principalmente quella al boulevard di Strasburgo, il giorno in cui il presidente partiva per la Russia.

Egli usava poi scoprire queste bombe, ricevendone delle ricompense!

Il Darrien era stato raccomandato alla pubblica sicurezza da Picquart, il quale consigliava però la polizia a servirsene con circospezione essendo un tipo assai romanzesco.

L'imbarco di Max-Regis
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 21, ore 2 pomerid. — (*Jacopo*). Max Regis si è imbarcato ad Algeri, salutato da qualche centinaio di dimostranti.

Gli si gridava: « Viva Regis! Buon viaggio! »

Gli vennero offerti dei fiori. Alcuni consiglieri municipali lo accompagnarono a bordo del piroscafo.

La polizia aveva preso grandi precauzioni, ma tanto durante la partenza di Regis, come nella mattina, non si ebbe a deplorare ad Algeri nessun incidente.

Il principe Giorgio a Candia

MILO, 20. — Il principe Giorgio è qui giunto a mezzodì. Le navi ammiraglie delle quattro potenze lo salutarono colle salve delle artiglierie e col suono dell'inno nazionale greco.

Gli ammiragli si recarono a visitare il principe, che poi restituì loro la visita.

Il principe Giorgio, che è accompagnato dal fratello, principe ereditario, ripartirà stamattina per Creta, scortato dalle navi estere.

LA CANEA, 21. — Il principe Giorgio arriverà a Suda stamane alle ore 9,30.

Vi sarà ricevuto dagli ammiragli e dalla popolazione e sarà poi condotto a La Canea, ove verrà celebrata una funzione religiosa nella chiesa ortodossa. L'ammiraglio francese Pottier, cogli altri tre ammiragli, gli farà nel Konak la consegna del governo dell'isola; ed allora il vessillo autonomo sarà issato sul Konak.

Le navi da guerra estere tireranno 21 colpi di cannone.

Il principe Giorgio riceverà poscia il corpo consolare, i comandanti e gli ufficiali delle navi, il Comitato esecutivo dell'Assemblea nazionale, il sindaco ed i notabili turchi.

La città è riccamente pavesata, specialmente con bandiere autonome.

Il tributo annuo dell'isola di Creta al Debito ottomano è stato fissato a 6000 lire turche.

SUDA, 21. — Il principe Giorgio è sbarcato stamane e fu ricevuto dagli ammiragli delle quattro potenze e dalla popolazione festante.

La bandiera cretese fu inalberata sulle navi, che spararono salve di 21 colpi.

Seguì indi a La Canea il solenne insediamento del principe come alto commissario delle potenze, secondo l'annunziato programma, fra l'entusiasmo generale della popolazione.

Il principe, nell'atto di assumere il potere, pregò i quattro ammiragli di porgere ai rispettivi governi i suoi sentimenti di gratitudine e di fiducia.

Nuove rivelazioni sul "Culturkampf"
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 21, ore 12 mer. — (*Hermann*). L'ex-ministro Falk, il quale combattè il *Culturkampf* con Bismarck, ed è adesso presidente di Corte suprema ad Hamm, pubblicherà, nel prossimo gennaio, un supplemento storico ai *Pensieri e ricordi* di Bismarck.

Bismarck ha sempre voluto attribuire a Falk tutta la responsabilità delle leggi di maggio; Falk distruggerà questa leggenda, fornendo la prova che Bismarck è il vero padre del *Culturkampf* ed egli non ebbe bisogno di trascinarlo seco.

L'impressione che si prova leggendo il capitolo che nei suoi *Pensieri e ricordi* Bismarck dedica al *Culturkampf* non è precisamente quella che il cancelliere di ferro abbia voluto gettare tutta sulle spalle del Falk la responsabilità di quella lotta.

« Ciò, egli dice sul principio del § 2 di questo capitolo, che per me determinò l'inizio del *Culturkampf*, fu soprattutto il suo lato polacco », in questo punto ci sembra vi sia quella completa rivendicazione di responsabilità ch'era, del resto, nel carattere del principe.

Bismarck lascia soltanto intendere ch'egli non sarebbe « mai entrato nei particolari giuridici delle leggi di maggio » perchè ciò non aveva a che fare con le sue attribuzioni e non si sentiva « nè la voglia, nè la capacità di controllare e di correggere Falk nella sua qualità di giurista. » Con questo egli viene implicitamente a dichiarare che nell'organismo delle leggi di maggio vi è qualche cosa che non gli garbava. Ma egli è pieno di deferenza per Falk, le dimissioni del quale furono provocate « da lettere poco gentili che l'imperatrice, certo non di iniziativa propria, gli mandava, e dai trattamenti offensivi che suo moglie riceveva a Corte ». Le sue critiche concernono, non l'idea del *Culturkampf*, ma talune modalità di esso, e ci pare pregio dell'opera riprodurre le seguenti osservazioni del cancelliere:

Soltanto con la pratica mi convinsi che queste particolarità giuridiche (delle leggi di maggio) non erano state bene intese dal punto di vista psicologico. Il l'errore mi riuscì chiaro quando vidi onesti, ma inabili gendarmi prussiani, cogli speroni e trascinando la sciabola, inseguire a traverso a porte segrete e camere da letto, preti scorti e dal piede leggero.

Il « supplemento » che il Falk promette sarà ad ogni modo istruttivo. Esso fornirà nuovi elementi per giudicare con esattezza di quel periodo storico interessantissimo e del carattere del primo cancelliere.

Il ritiro di Banffy
Un discorso di Koloman Tisza

BUDAPEST, 21. — (*A. S.*) Il giornale ufficiale pubblicherà oggi una lettera autografa graziosissima dell'Imperatore al barone di Banffy, accettandone le dimissioni dalla gerenza provvisoria del ministero ungherese del Gabinetto reale.

Il segretario di Stato Szechenyi è nominato ministro del Gabinetto reale, in sua vece.

— Koloman Tisza ha pronunziato a Gran Varadino un discorso vivamente applaudito dinanzi ai suoi elettori. Egli ha difeso la legge Tisza, dicendo di non essere amico della chiusura; ma, se si avesse a scegliere fra la Costituzione parlamentare e la chiusura egli si dichiarerebbe per quest'ultima. Spera che la chiusura non occorrerà. Se l'Opposizione rende possibile la discussione del bilancio provvisorio e del compromesso coll'Austria, la legge Tisza sarà inutile.

Una mozione ritirata al Consiglio nazionale svizzero

BERNA, 21. — Il consigliere nazionale, Manzoni (Ticino) ha ritirato la sua mozione, la quale invitava il Consiglio federale a prendere provvedimenti contro le mene degli agenti italiani nel Cantone Ticino.

La convocazione della Dieta prussiana

BERLINO, 20. — Il *Reichsanzeiger* pubblica un decreto che convoca la Dieta prussiana pel 16 gennaio 1899.

L'aggiornamento del Parlamento austriaco

VIENNA, 21. — La Camera dei deputati ha approvato, senza incidenti, la legge riguardante il miglioramento degli stipendi degli impiegati inferiori dello Stato.

I deputati saranno convocati a domicilio.

La *Wiener Zeitung* pubblica un decreto imperiale che aggiorna il Reichsrath.

Lo scioglimento della Camera greca

ATENE, 20. — Il re ha firmato il decreto che scioglie la Camera, fissa le elezioni al 10 febbraio e convoca la nuova Camera pel 15 marzo 1899.

Il nuovo ministero chileno
L'assassinio di Ilorreaux [illegible]

VALPARAISO, 21. — Il nuovo ministero è così costituito: Carlos Walker, presidenza; Martinez Ventura Vial, affari esteri; Raffaele Sotomayor, finanze; Sobercaseaux, guerra.

WASHINGTON, 21. — Si smentisce la voce corsa dell'assassinio del presidente di Haiti, Heureaux.

Lo scoppio di una polveriera in China

SHANGHAI, 21. — Una polveriera è esplosa a Hang-Chow, uccidendo mille soldati chinesi.

Le esequie delle vittime di via Appennins
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 21, ore 4,20 pom. — (*Jacopo*). Stamane ebbero luogo le esequie di sei vittime del crollo della casa in via Appennins.

Una folla enorme, commossa, seguiva le bare infiorate.

La morte di un ex-ministro rumeno

BUCAREST, 21. — L'exministro delle finanze, Giorgio Cantacuzeno, è morto.

La traversata della Manica in pallone

LONDRA, 21. — L'areostato *Excelsior* partito ieri, ha fatto la traversata della Manica, scendendo presso l'Havre.

In giro per il mondo

Leggo nei giornali che le schede per il prossimo censimento, secondo il progetto dell'onorevole Fortis, non conterranno, per risparmio di spesa, alcuni quesiti accessorii, che s'inseriscono nelle schede dei censimenti esteri.

Ciò non toglie che le schede se, come si dice, conterranno gli stessi quesiti che all'ultimo censimento, siano per riuscire sommamente indiscrete nel chiedere i fatti o magari i segreti degli altri.

Ricordo che nel 1881 non si contentavano di domandare il nome, la paternità, il grado di parentela ecc., tra il capo di casa e le altre persone della famiglia, componenti la stessa, ma richiedevano altresì l'età, la professione, il luogo di nascita, il luogo di provenienza, l'alfabetismo e la validità fisica dell'individuo.

Signori! Perfino la validità fisica!

E facevano impressione certi dialoghi inevitabili:

— Età?
— Cinquantanove anni.
— Professione?
— Possidente.
— Validità fisica? Ha un tattera?
— Eh!... si fa quel che si può.

Ovvero:

— Professione?
— Sono il marito della celebre artista Papetini...
— E' cieco?
— No.
— Sordomuto?
— Diamine!
— Cretino? Idiota dalla nascita?

Frattanto, mentre s'attende il grande censimento, se n'è fatto, nell'agosto, uno speciale dagli uffici tecnici di finanza: e, a quanto si legge nella *Gazzetta di Treviso*, ha dato il seguente risultato:

Becchi incandescenti	N.	356.000
Becchi intensivi	»	1.300
Becchi a corrente d'aria	»	103.000
Becchi a farfalla	»	580.000
Totale becchi		1.040.300

E' una bella cifra, non c'è che dire!

Vedremo, ora, se si faranno accrescere la tassa.

Leggo in un giornale di provincia:

« Rallegrerà la cerimonia la musica del 38 reggimento fanteria per gentil favore concesso dal signor generale comandante la nostra Divisione militare, ed alla porta e nell'atrio faranno servizio i pompieri municipali pur cortesemente *accordati* dal municipio. »

I lettori sono pregati di osservare lo spostamento dei due verbi concedere ed accordare.

Il generale concede la musica, la quale, al contrario, avrebbe dovuto essere accordata. Nulla di peggio, infatti, d'una musica *scordata*...

Viceversa il sindaco, anzichè concederli, *accorda* i pompieri...

Essi sono dunque degli strumenti?

Fogli staccati dal vocabolario dell'amico Guilli Viessi:

Posta. — Nome commune femminile,
che, meno quarche piccola variante,
significa er servizio più importante,
in tutt'er monno più o meno civile.
Perchè tutt'er commercio notarile,
tutto l'amore libbero e sgargiante,
tutta la vita tenera e galante,
'gni cosa passa pe' le su' trafile.
E' come er core, ovverosia la mente
dell'umano consorzio: e er bello è questo
che frutta tanto e che non costa gnente.
Perchè defatti l'unico dispendio
ce l'ha 'sder personale, che, de' resto,
je passa assai più morte che stipendio.

Leo Albanini mi fa osservare come il cognome *Perosi* si presti nelle sei lettere alla ginnastica di un breve dialogo anagrammatico profano...

Difatti, supponiamo che un indiscreto tentatore voglia intervistare il devoto ed, ormai Maestro don Lorenzo, su ciò che intenderà fare in avvenire:

— *Speri?*
— .. *Spero sì!*
— *Rose per or...; sei perso...!* (con malignità).
— *Perso io!?...* (con meraviglia).
— *Sì!*, *Sei... peo!...* (incalzando). *O' reso?...*
(Il giovane maestro che capisce (beato lui!) ove tende il discorso, esclama esplodendo:)
— *Però...*, (cedendo un pochino) *se io... osei poi...*
— (Con ghigno di soddisfazione satanica. *Sì, sì, sì!*
— (Atterrito dalla stessa sua tentazione). *O sorpi! O respi! O pirosi!... Io reo? Oi, oi!... Io sporo!...* (gemendo).
— L'altro trionfante: *Sì, sì!* (H)eros, (h)eros, (h)eros!... (1).

Un vagabondo viene arrestato e condotto innanzi al delegato che lo sottopone al solito interrogatorio:

— Voi dunque fate l'ozioso.
— Dio guardi! Sono un lavoratore..
— Ah, sì? E qual'è il vostro lavoro?
— Vendo le figurine pel presepio a Natale.
— E non fate altro?
— Vendo le uova sode per Pasqua.
— E basta?
— Mi pare! Tutti abbiamo diritto a un po' di riposo.

Vice-Michel.

Una vittoria dell'Università pisana

PISA, 20. — (*Bersezoni*). Il premio di L. 3000 dell'Istituto lombardo di scienze, e la gran medaglia d'oro assegnata alla migliore opera originale sulla « Dissociazione elettrolitica » è stato aggiudicato ieri ai professori Battelli e Stefanini della nostra Università.

Il concorso era aperto a tutti gli scienziati. E' perciò importantissima questa vittoria, che è vittoria del nostro Ateneo.

I discorsi del giorno

DUE DONNE

Da qualche tempo l'« affare Dreyfus » non mi invogliava più a prender la penna. La causa della giustizia era stata trionfalmente vinta dinnanzi al tribunale della pubblica opinione e prometteva la vittoria anche dinnanzi ai giudici togati di Francia. I timidi, i furbi e i vili che — in Italia e altrove — avevano guardato con scherno e con disprezzo i pochissimi che s'erano fatti, pei primi, difensori del capitano illegalmente condannato, avevano dovuto ripiegare la loro bandiera clerico-militare, e schierarsi anche essi nel partito della revisione.

A che dunque insistere in una campagna guadagnata, se non per l'egoistico piacere di rinfacciare ai timidi, ai furbi ed ai vili il loro torto e la loro vergogna?

Sarebbe stata una sterile soddisfazione e una vendetta facile ma non nobile.

Oggi però un nuovo episodio del dramma dreyfusiano parmi che debba attirare l'attenzione del pubblico, giacchè aggiunge un'altra mostruosità morale alle moltissime di quel mostruoso processo.

L'antico detto: *cherchez la femme* non aveva avuto la sua conferma nello scandalo Dreyfus. Eva era rimasta lontana dai delitti dello Stato maggiore francese forse perchè... i generali erano troppo vecchi e i colonnelli troppo antipatici. Il sesso debole non s'era mostrato complice di quelle brutture che per mezzo di una *dama velata* e della signorina Pays; — un'invenzione stupida, la prima; una comparsa insignificante, la seconda.

Ma, se la donna non ebbe un'influenza durante il dramma, sembra la voglia avere dopo la catastrofe.

La vedova del colonnello Henry intenta ora un processo contro Giuseppe Reinach perchè questi osò chiamare — vedete audacia! — *traditore* l'ufficiale suicida. Falsario, sì, grida la vedova — ma traditore, no!

E una pervertita pietà, sotto cui si nascondono passioni delittuose, ha permesso che si iniziasse una sottoscrizione pubblica per coprire le spese del processo; e la sottoscrizione in favore della vedova raggiungeva ieri la cifra di 57 mila lire!

Sono molti i commenti che un fenomeno simile suggerisce sullo stato dell'opinione pubblica francese. Dopo la sottoscrizione per il monumento al colonnello Henry, reo confesso di falso e suicida, abbiamo adesso la sottoscrizione perchè la sua vedova possa mandar in carcere chi ha chiamato quell'ufficiale coi nomi che meritava.

Domani forse, molti francesi imiteranno Rochefort, il quale pagava una pensione mensile a Esterhazy, e apriranno una sottoscrizione per far più dolci all'*ulano* gli ozi attuali di Amsterdam!

In verità i gesuiti camuffati da soldati non potrebbero spendere meglio i loro danari! ed è buffo, per non dir altro, che questa gente urli contro il preteso sindacato ebreo!

Si è tentato di muovere a compassione le fibre incorreggibilmente sentimentali del popolo, parlandogli della miseria in cui versavano la vedova e l'orfano. Ma la vedova Henry non è miserabile: essa appartiene a una ricca famiglia di commercianti che possiede — fra altro — una rinomatissima e avviatissima *patisserie* nella rue Royal?

Il prete e il soldato hanno voluto sfruttare a vantaggio dei loro scopi inconfessabili il dolore e la vergogna d'una sventurata; essi hanno profanato un lutto erigendolo a bandiera, e hanno abbassato all'accattonaggio la dignità grave e triste d'una vedova.

Poichè questa povera infelice — contro la quale è doloroso parlare — può credere forse in buona fede che suo marito non sia stato un traditore, ma non lo possono credere facilmente gli altri. Ella sostiene che suo marito non spendeva che le otto mila lire del suo stipendio. Dove sarebbero dunque le vantate prove della sua corruzione e del suo tradimento?

Ma non è detto che le mogli sappiano sempre quanti denari spenda il marito, come non è provato che i mariti sappiano sempre chi paga ciò, che compran le mogli.

Ottomila franchi non sono gran cosa a Roma: sono pochi a Parigi nella posizione d'un ufficiale superiore che ha famiglia. Inoltre Henry non conduceva una vita modestissima. Alla vigilia del suo arresto, egli era reduce da Trouville, una delle stazioni estive più mondane e dove quindi il vivere è caro.

Dopo i bagni, coll'intervallo d'un breve soggiorno a Parigi, egli doveva recarsi in campagna colla famiglia per la stagione delle caccie. E' la vedova che lo ha detto, l'indomani del suicidio del marito. — E vi pare che con ottomila franchi, una moglie e un figlio, si possa vivere tutto l'anno a Parigi signorilmente e andare l'estate a Trouville e l'autunno alle caccie?

Del resto, abbia o non abbia preso danari il colonnello Henry per compiere la trista bisogna che ha compiuto, è strano che la sua vedova creda di difenderne la memoria rifiutando per lui l'epiteto di traditore ma accettando quello di falsario. Commettere più delitti è, senza dubbio, peggio che commetterne uno solo; ma quando si ha un marito reo confesso di falso si tace e non se ne trascina il nome pei tribunali, oltre la tomba. Il silenzio — ecco l'unico farmaco che poteva non sanare ma attenuare il dolore della vedova Henry, e far dimenticare il disonore legato al suo nome.

E davanti a questa donna inconscia, che dai suoi falsi amici si lascia trascinare a una parte indecorosa, sorge — magnifico contrasto — la figura della contessa Esterhazy.

Anch'essa è una vittima innocente delle basse perfidie e dei delitti del marito. Quando l'*ulano* fu accusato, la sua dignità di moglie le suggerì una sdegnosa protesta. Ella sapeva chi era suo marito: ella era stata offesa anche come donna da lui, che l'aveva tradita. Eppure il suo sentimento le disse che, nell'ora triste del sospetto, quando tutte le infamie del conte salivano a galla, ella gli doveva, nobilmente, una parola di solidarietà.

Ma, compiuto quell'atto — dinanzi al quale ognuno si dovette inchinare commosso — ella si rinchiuse nell'ombra e non si sentì più parlare di lei. I suoi poveri occhi dovettero arrendersi all'evidenza, e il suo buon senso le indicò che a lei non restava che una muta rassegnazione.

La vedova Henry non ha saputo fare altrettanto, ed ha permesso che si sfruttasse la sua sventura per scopi settarii che si gabellan per patriottici.

Noi ci ribelliamo a questa iniquità, e a questa volgarità, e crediamo di non venir meno al dovere di gentiluomini disapprovando la condotta d'una donna che sopporta con così poca dignità la maggiore delle disgrazie.

Scipio Sighele.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 11, ore 1,50 pom. — (*edi.*) Il bilancio comunale presentato dal Regio commissario alla Giunta provinciale amministrativa, è tuttora oggetto di esame da parte della Giunta medesima, che tornerà domani, giovedì, a riunirsi per discutere in proposito.

— Lunedì 26 corrente, saranno fatte a Montenero, feste religiose e pubbliche per la visita del nuovo vescovo.

— Gli abbonamenti e i rinnovi di abbonamento alla *Tribuna* quotidiana e illustrata e alla *Rivista politica e letteraria*, *Tribuna-Sport*, ecc., si ricevono in Livorno esclusivamente all'ufficio succursale in via Cairoli, n. 14, p. p.. E' bene affrettarsi.

Il ballo dato agli ufficiali della squadra di Candiani

Grave incidente fra un ex-presidente ed un colonnello

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 21, ore 3.50 pom. — (*Massa*). Telegrafano da Buenos-Ayres al *Secolo XIX* un grave incidente verificatosi al ballo dato da quel Circolo italiano in onore dell'ammiraglio Candiani e degli ufficiali della squadra italiana.

Invitati, parteciparono al ballo l'ex-presidente della repubblica dell'Uraguay Herrera, ora esiliato, e il colonnello Latorre, rivoluzionario uruguayano acerrimo nemico dell'ex-presidente.

Latorre trovatosi di fronte ad Herrera perdette il sangue freddo e gli si avventò addosso, scaraventandogli una buona dose di pugni mentre l'altro cercava difendersi del suo meglio.

Entrambi caddero insieme aggrovigliati e il presidente del Circolo, insieme ad altri volenterosi, dovè durare una non leggera fatica a dividerli.

Latorre fu subito espulso dalle sale del Circolo.

L'incidente si risolverà oggi con un duello alla pistola rigata. Saranno scambiate sei palle a dieci passi fra Latorre ed Herrera.

I drammi dell'amore

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 21, ore 4 pomerid. — (*Piero*). Verane Giuseppe, soldato, che aveva disertato a Nizza, ritornò per trovare l'amante, Benna Maria, lerisera all'Albergo del Colombo, inasprito pel rifiuto dell'amante di seguirlo a Nizza, la ferì con due colpi di lima; quindi si colpiva lui con tre colpi; trasportati all'ospedale esso si trova in fin di vita e lei fuori di pericolo.

Il disastro di Cagliari

(Nostro telegramma particolare)

CAGLIARI, 21, ore 1,15 pom. — Ieri, mentre le operaie della fabbrica di esplodenti della Società Italiana, con sede a Milano, rappresentata da Ercole Antico, disfacevano delle vecchie cartucce di Weterly, avvenne uno scoppio. Dodici operaie rimasero ferite, un bambino morto e un operaio ferito.

Si arrestò il sopraintendente dei lavori. Il prefetto e le autorità si recarono sul posto, quindi all'ospedale a visitare i feriti. Crollò interamente la tettoia. L'autorità procede.

La rivolta dei reclusi di Padova

PADOVA, 21, ore 2,60 pom. — La rivolta alla Casa penale è stata domata. I reclusi ripresero il lavoro. Si constatarono molti atti vandalici nonchè il tentativo d'un incendio, fortunatamente aventato. Come caporioni della sommossa, si processeranno Aorta Ciro, da Aversa Casertana, Todesco Carmine, da Altamura Carosa, Avena Antonio, da Luppoli di Catanzaro, Michele Petrone, da Minervino Murge.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO DELL'IMMOBILIARE

(Tribunale penale di Roma)

Ieri parlò l'avv. Enrico Jachini, colla competenza che gli è propria, della emissione delle obbligazioni dell'Immobiliare, dell'emissione del 1891, della cessione degl'immobili, delle principali transazioni compiute, dimostrando che non furono sottrazione di attivo, ma liquidazioni lodevoli di affari pendenti.

L'oratore fu complimentato alla fine della sua arringa da tutti i colleghi.

Oggi l'intiera udienza è stata occupata dalla efficace arringa dell'avv. Vitale, il quale ha trattato dalla materia speciale della distribuzione dei dividendi che l'accusa afferma inesistenti. Ha spiegato l'origine impura delle accuse donde nacque questo processo; ha dimostrato che il Giacomelli non prese parte ai giuochi di borsa, che l'Immobiliare sino al primo semestre del 1892 fu sempre in grado di dare i dividendi che distribuiva.

Dopo di aver deplorato alcune particolarità della istruttoria, con copiose argomentazioni di fatto e di diritto scagiona il Giacomelli dall'imputazione fattagli. Vive congratulazioni.

Domani saranno finite le arringhe; venerdì mattina si avrà la sentenza.

UCCISORE DELLA SORELLA!

SIRACUSA, 21, ore 11 ant. — (*Corpaci*). — La Corte d'assise, in seguito al verdetto dei giurati, condannò iersera a trent'anni di reclusione certo Criscione, che nello scorso luglio, con premeditazione, uccise la propria sorella, per essersi più volte rifiutata di contentarlo nelle sue infami voglie.

La sentenza ha prodotto ottima impressione.

CRONACA DI ROMA

Le scoperte al Foro Romano. — I lavori che l'on. Baccelli, con idea geniale ha ordinati nel Foro Romano, procedono attivamente.

I lavori in principio avevano un intento modesto, cioè si volevano raggruppare i frammenti, dispersi e ingombranti gran parte dell'area del Foro i monumenti, ai quali appartenevano, e fin dove si poteva, riporli al loro posto primitivo. La fantasia del visitatore sarebbe in tal modo aiutata nella ricostruzione di quei venerandi ruderi, l'aspetto pittoresco del Foro ne avrebbe guadagnato e la topografia e le scienze archeologiche ne avrebbero tratto largo profitto.

Ma i risultati superarono le speranze. Già sorge dalle rovine la leggiadra edicola compitale presso l'atrio di Vesta e le eleganti linee dei fregi attestano la nobiltà del monumento: anche i colossali monoliti delle terei onorarie lungo la via Sacra si stanno innalzando mediante potenti armature, e sono cominciati gli sterri dell'augusto tempio di Vesta.

La scoperta più importante si è ottenuta sbarazzando dalle macerie la base del tempio del divo Giulio Cesare. La fronte del tempio, che guardava il colle Capitolino, appare interrotta da un emiciclo, in mezzo al quale sorge una piccola base poligonale, che avrebbe potuto servire di sostegno a una colonna o ad un'ara.

Gli uomini, ai quali l'onor. Baccelli affidò l'incarico di questi importanti lavori, sono il deputato architetto Sacconi, il prof. Lanciani dell'Università di Roma, il dottor Hülsen dell'Istituto archeologico germanico, due specialisti di topografia romana e il dottor Gatti, della Commissione archeologica municipale: ossia la maggior competenza archeologica congiunta al più squisito sentimento dell'arte. Per la parte tecnica i lavori sono stati diretti dall'ing. Boni.

La Società della malaria. — Nella adunanza di stamane la deputazione provinciale ha deliberato un sussidio di lire 2000 alla Società per lo studio della malaria.

All'opera di questa Società, com'è noto, della quale è presidente l'on. Fortunato ed è anima il prof. Grassi, si devono i recenti studi e le scoperte sulle cause della malaria.

La Società contro l'accattonaggio informata che taluni poveri rifiutano i buoni di soccorso, ad evitare che tali rifiuti impressionino le persone caritatevoli ci prega di render noto che tutti i portatori di biglietti di soccorso ricevono pane e minestra e che l'obbligo del lavoro da una a due ore (secondo le categorie) è soltanto per quelli abili al lavoro; gli inabili ricevono da mangiare ugualmente. Inoltre la Società prende nota di tutti i portatori dei buoni e quando sono in assoluto bisogno essa dà loro altro aiuto.

Nei casi urgenti provvede dando medicine ed apparecchi ortopedici, che ottiene per essi dalla Congregazione di carità; fa avere posti gratuiti nei dormitori, fa rattoppare subito le scarpe rotte e ne dà talvolta delle altre buone di ricambio, dà calze e vestiti a quelli che ne hanno estrema necessità e procura anche dei sussidii.

Cronaca vaticana. — Il giorno 23, alle ore 10 e mezza, il Papa riceverà nella solita forma solenne, il collegio dei cardinali per la presentazione degli auguri per le feste natalizie. Il cardinal Lucido Maria Parocchi, in luogo del decano del collegio, Oreglia di Santo Stefano, non ancora ristabilito dalla recente malattia, leggerà l'indirizzo al Santo Padre, il quale risponderà con un discorso, che si crede debba contenere qualche dichiarazione importante.

— Ha cessato di vivere l'arcivescovo di Oristano, monsignor Francesco Zonnui Casula.

Aveva 74 anni ed era assistente al soglio pontificio.

La Regina in visita. — La Regina si è recata ieri, a visitare il nuovo magazzino posto in via del Corso n. 6, che la principessa di Poggio Suaso ha acquistato per porvi in vendita i prodotti dei laboratori di Sant'Eufemia e di San Lorenzo amministrati e diretti dalla Congregazione di carità. Erano a riceverla la principessa di Poggio Suaso ed il presidente della Congregazione. S. M. vi s'intrattenne circa mezz'ora osservando minutamente i singoli lavori e facendo acquisti per alcune centinaia di lire.

Il giornale «L'Italia». — L'on. Gattorno ci prega d'annunziare che egli, d'accordo con gli amici, ha ceduto all'on. Valeri il posto di cassiere del giornale *L'Italia*, di prossima pubblicazione.

La caserma dei vigili si è trasferita dai locali di piazza della Pilotta in quelli dell'ex-convento di San Bernardo in via Torino n. 45. In questi locali sono trasferiti anche il comando, l'ufficio telefonico e l'ufficiale di guardia: è quindi soppressa la stazione di piazza della Pilotta, ma in pari tempo sono rinforzate quelle di via Cernaia e di piazza Firenze.

Per chiamare telefonicamente i vigili si continui a domandare, così alla Società cooperativa che alla Romana, semplicemente «vigili» o «pompieri» senza bisogno per quest'ultima d'indicare il numero dell'apparecchio.

Treno di lusso Napoli-Roma-Parigi-Londra. — Sabato prossimo partirà da Roma alle 7,40 ant., il suindicato treno e vi potranno anche prender posto i viaggiatori per qualsiasi percorso intermedio italiano ove il treno si ferma.

Chi vorrà valersi di questa buona occasione per fare un viaggio con tutto il confortabile possibile tenendo anche calcolo del gran numero di persone che viaggieranno coi treni diurni il sabato per passare il Natale presso le loro famiglie, bisogna che si rivolga a tempo opportuno all'Agenzia della Comp. Internaz. dei Wagons-lits — 31 e 32, Via Condotti.

Vendita di beneficenza al teatro «Nazionale». — L'estrazione della *riffa* del dono della Regina non è stata fatta ieri come inesattamente si annunziò: fu fatta invece la pesca della bambola, sortendo vincitore il numero 51.

Se tutte le vaccherie facessero così! — I proprietari della nota vaccheria Serafini richiesero essi stessi all'ufficio municipale d'igiene una visita dell'ufficiale sanitario.

Questi vi si recò, sottopose alla prova diagnostica della tubercolina l'intera mandria delle vacche lattifere e constatò che nessuna di esse presentava reazione febbrile. Altre prove dimostrarono chiaramente la perfetta sanità di tutte le vacche.

Oltre a ciò fu sottoposta a visita anche la nuova vaccheria degli stessi Serafini, in via delle Sette Chiese, n. 10 e fu trovata perfettamente corrispondente alle esigenze del nuovo regolamento d'igiene, e in perfetta armonia coi desiderati della scienza.

Ancora il coltello. — Stamane alle 9 e mezza il muratore Andrea Marcozzi di 42 anni romano, in via Marmorata, davanti alla villa dei Cavalieri di Malta per gelosia di donne, venne a questione con certo Silvano Foretti dal quale s'ebbe un colpo di coltello alla testa.

Alla Consolazione il ferito è stato giudicato guaribile in 8 giorni con riserva.

Ancora del duello di teppa. — Dalle indagini fatte pare sia risultato che tra l'Oertel e il suo uccisore si era accesa poco prima del fatto da noi ieri narrato una fiera contesa cui avevano partecipato anche altri della mala vita.

Tutti costoro pare avessero preso parte ad un furto o a qualcosa di simile, dividendo poi il bottino.

L'Oertel, trovandosi in carcere quando la divisione avvenne, sarebbe stato trascurato. Di qui la rissa, finita con la tremenda coltellata che uccise il disgraziato Oertel.

La sezione Ponte ha tratto in arresto cinque persone che avrebbero avuto parte nella rissa.

Bollettino meteorologico del 21 dicembre:

In Europa è alta la pressione ad Ovest, 775 a Brest; bassa in Russia, 749 ad Arcangelo e Mosca.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è salito a Nord fino a 3 mill., abbassato altrove specialmente a Sud fino a 9 mill.; temperatura molto abbassata in Italia centrale ed inferiore, pioggie.

Stamane cielo coperto con qualche pioggia.

Barometro: 755 Foggia, Roma, Napoli e Lecce; 750 Portomaurizio, Firenze e Ancona; 764 Torino, Milano e Belluno.

Probabilità: Venti freschi e forti settentrionali a Nord, intorno ponente e a Sud, cielo nuvoloso o coperto con pioggie e neve, mare agitato.

Roma. — Barometro a mezzodì: 756,0 — Termom. centigr. massima 12,1 minima 9,0 — Umidità relativa 61, assoluta 6,04 — Vento a mezzodì: N debole — Stato del cielo: piovoso.

Piccola Cronaca

TEATRI

Sarah Bernhardt al *Valle*.

La grande attrice francese è gradita ospite di Roma, che già tante volte l'ha ammirata ed acclamata. Essa è giunta iersera da Napoli andando ad alloggiare al *Grand Hotel*.

A Napoli, l'altra sera, dopo la recita della *Tosca* si è recata con la sua compagnia al Vesuvio, a vedere da vicino l'eruzione. E ne è ritornata ieri mattina alle 10, senza accusare stanchezza, sbalordita per il sorprendente spettacolo del vulcano; e dopo qualche ora è partita alla volta della nostra città.

Se il tempo lo permetterà, Sarah si propone di visitare molti monumenti e curiosità di Roma, che essa già conosce, ma che naturalmente vuol rivedere, entusiasta come è di tutte le nostre artistiche memorie.

Stasera si presenterà al *Valle* nella *Dame aux camélias*.

Le parti sono così distribuite:

M.me Sarah Bernhardt (Marguerite Gautier).

MM. Darmont (Armand Duval) — Ghameroy (Saint-Godens) — Ripert (Georges Duval) — Deneubourg (Gaston Rieux) — Colas (De Varville) — Lacroix (Le docteur) — Jean Dara (comte de Giray) — Scheler (Gustave).

M.mes Marie Grandet (Prudence) — Seylor (Nichette) — Saryta (Olympe) — Boulanger (Nanine) — Berthilde (Anais) — Bossa (Esther) — Redna (Adele) — Mathilde (Un groom).

Per la prima volta *La dame aux camélias* sarà eseguita con i costumi dell'epoca (1845).

Domani, giovedì, *La Tosca*.

Spettacoli del giorno.

Al *Costanzi*: — Per domani sera si annunzia la prima rappresentazione dell'operetta *Madame Pierre*, nuova per Roma.

Al *Nazionale*: — Iersera *Mam' zelle Nitouche*. Applauditi la Calligaris e Gravina. Stasera si replica. Domani ultima della stagione.

IL «DEJEUNER» A NOVELLI

Una nuova commedia di Brieux

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 21, ore 4 p. — (*Jacopo*). Il *dejeuner* offerto a Novelli riuscì una vera dimostrazione d'intensa simpatia. Presiedeva Mounet Sully della *Comédie*. Vi erano altri attori della *Comédie*, Sylvain, Leloir, Madame Boyer e Barton. Coquelin venne tardi. Rimarchevole la presenza di parecchi autori drammatici come Bisson, Hennequin, Valabregue, Aycard, Marx, ecc.

Al levar delle mense Mounet lesse, acclamatissimo, un indirizzo a Novelli, bevendo alla sua salute e a quella della Giannini.

Aycard improvvisò una stupenda analisi sul suo talento e sulle cause del suo successo.

Novelli, assai commosso, rispose dicendo che nulla resta degli attori quando spariscono, ma momenti come questi valgono quanto un'intera biblioteca che li ricordasse.

Capoul ringraziò a nome della stampa, notando che gli artisti dei due paesi furono i precursori degli uomini politici nella fraternità gloriosa dell'arte e del pensiero.

Fu applauditissimo. Chiuse bevendo a Mounet Sully che condensa le glorie attuali dell'arte francese. In ultimo brindò Valabregue a nome degli autori drammatici.

La riunione non poteva riuscire più cordiale.

— *Le Berceau*, nuova commedia di Brieux, si è rappresentata iersera alla *Comédie Française*. La tesi contro il divorzio è parecchio noiosa.

Malgrado le modificazioni fattevi dopo la prova generale ebbe un semplice successo di stima.

LA PROVA DELLA «LA BOURGONDE» all'«Opéra»

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 21, ore 10 ant. — (*Jacopo*). Iersera all'*Opéra* fu data la prova generale della *Bourgonde*, la nuova opera in musica del compositore Vidal. Fu posto l'ingresso a pagamento e il ricavato andò a beneficio del monumento, che si vuol erigere a Garnier, architetto dell'edificio dell'*Opéra*. Benchè i prezzi consueti del massimo teatro parigino fossero aumentati, la sala era gremita di pubblico. Il presidente Faure, che intervenne con la famiglia, pagò il suo palco 500 franchi.

Fu molto osservata la *toilette* di raso rosa di m.lle Lucia Faure.

L'opera riportò un mezzo successo. L'argomento è tolto dalla leggenda di Attila e riguarda la sua passione e la sua gelosia per Ilda, principessa di Borgogna. Ma Ilda ama Gastone di Aquitania ed entrambi gli amanti si trovano insieme, in qualità di ostaggi, nel campo del re barbaro.

La musica è poco originale, però piacque assai il duetto del primo atto, che si trasforma felicemente in un quartetto all'unisono con facile melodia, che si ritrova alla fine dell'opera, quando Ilda e Gastone trionfano.

Piacque, al second'atto, la canzone della spada, nella quale si notò una melodia facile. Essa è cantata da Pirra, moglie di Attila e intercalata da cori. Il ballo è tanto lungo da destare la noia, ma l'insieme dei costumi e della scena del festino guerriero, durante il quale avviene il ballo, è veramente mirabile e rivela uno squisito senso artistico, in chi lo creò.

Il terz'atto passò in silenzio. Piacque poco il duetto degli amanti in fuga. Neppure il quart'atto presenta alcuna scena saliente.

L'insieme dell'opera è dello stile nobile e grandioso proprio dei grandi lavori; ma non presenta ispirazione nè originalità. Si notano spesso ricordi della *Walkiria* e del *Sigurd*. Però trattandosi di un lavoro di polso conviene riserbare il giudizio alle venture rappresentazioni.

Spettacoli del 21 dicembre

Costanzi (ore 9) — Compagnia italiana di operette e opere comiche di Ciro Scognamiglio: *Les Petites Michu*.

Valle (ore 9) — Compagnia francese di Sarah Bernhardt: *La dame aux Camélias*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Calligaris-Gravina: *Mam'zelle Nitouche*.

Manzoni (ore 9). — Compagnia drammatica permanente Mauri: *Giovanna d'Arco*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica sociale Brignone-Baccani: *Camere ammobigliate*.

Nuovo (ore 9). — Compagnia d'operette Eredi Scalvini: Spettacolo variato.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta antimeridiana del 21 dicembre

Presidenza del vice-presidente De Riseis

Una novità — non la scarsità dei deputati che ormai è divenuta, specialmente nelle sedute mattutine, una cosa abituale — ma il debutto dell'on. barone De Riseis al seggio presidenziale.

Dalle *prime battute* si vede subito che egli vi sta rimanere con lo stesso tatto, ed equanimità, che distinguono i suoi colleghi nell'altissimo ufficio.

Il banco dei ministri è più popolato del solito; vi veggo infatti gli on. Lacava, Nasi, Vacchelli, Fortis e Carcano. La loro presenza trova una spiegazione nella moltepilicità delle leggine che la Camera è chiamata ad approvare.

Nove leggine.

Senza discussione, o quasi, vengono letti ed approvati i seguenti disegni di legge:

1. — Tumulazione nel tempio di San Domenico in Palermo delle salme di Vincenzo Errante e Francesco Paolo Perez.

2. — Convalidazione del r. decreto 3 aprile 1898, n. 113, concernente la proroga dell'ultimo accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Bulgaria.

3. — Proroga a tutto il 31 dicembre 1900 della facoltà concessa al Governo dalla legge 5 luglio 1894 di destinare gli uditori ad esercitare le funzioni di vicepretori dopo soli 6 mesi di compiuto tirocinio.

4. — Restituzioni e alienazioni di beni devoluti al demanio dello Stato per debiti d'imposta.

5. — Approvazione delle Convenzioni postali internazionali sottoscritte a Washington il 15 giugno 1897.

6. — Proroga dei provvedimenti dell'articolo 2 della legge 15 agosto 1897, n. 389 a favore degli Istituti ferroviarii di previdenza.

7. — Lotteria a favore dell'Esposizione Voltaica di elettricità e dell'industria serica che avrà luogo in Como nel 1899.

8. — Lotteria a favore dell'Associazione *Dante Alighieri*.

9. — Tombola telegrafica nazionale in favore della Società di previdenza fra gli artisti drammatici e della Società degli artisti ed autori lirici e drammatici.

Soltanto sul progetto per restituzione ed alienazione di beni devoluti al demanio per debiti di imposta, si è impegnata una breve discussione a cui hanno partecipato il ministro on. **Carcano**, il relatore on. **Michelozzi** e gli on. **Cambray-Digny, Curioni, Diligenti, Maiorana G. e Pais.**

Quando è venuta in discussione la proroga dei provvedimenti a favore degli istituti ferroviari di previdenza, ha voluto interloquire - e come no? - l'on. **Rolri** a cui hanno risposto gli on. **Saporito** (relatore) e l'on. **Lacava**, il quale dichiara che il governo intende di affrontare energicamente e presto la questione della sistemazione di questi istituti.

Alla riapertura della Camera, questa sarà chiamata a discutere il relativo progetto di legge. (Bene!)

Segue un breve dialoghetto fra gli on. **Di Sant'Onofrio** e il ministro sulle inesattezze che si riscontrano circa i prezzi negli *orari* ferroviari.

Si dovrebbe approvare anche un'altra leggina a favore dei danneggiati dal terremoto di Rieti e Cittaducale, ma non sono presenti nè il relatore, nè il presidente della Commissione, della quale si trovano nell'aula i soli on. Socci e Rogna.

Sarà posta all'ordine del giorno della seduta di domani... se ci sarà.

Intanto i danneggiati possono aspettare!

La seduta è tolta alle 11,45.

Seduta pomeridiana

Presidenza del presidente Zanardelli

Intanto che si aspettano i deputati, il presidente fa far la chiama per la votazione a scrutinio segreto di sei delle nuove leggine approvate nella seduta antimeridiana.

Al banco del Governo sono gli onorevoli Pelloux, Vacchelli, Fortis, Di San Marzano e Chiapusso.

Dichiarazioni di voto.

Gli on. **Tealdi, Santini, Mauro** dichiarano che se fossero stati presenti ieri, avrebbero votato contro l'ordine del giorno Del Buono. L'on. **Credaro** invece dichiara che avrebbe votato in favore.

Le interrogazioni.

La ferrovia Cuneo-Limone. — All'on. Rovasenda che vuole schiarimenti sulle pericolose condizioni in cui trovasi la disgraziata linea ferroviaria Cuneo-Limone, l'on. **Chiapusso** fa sapere che ha già preso i provvedimenti opportuni.

Del che l'on. **Rovasenda** soddisfatto ringrazia.

Le Camere di commercio. — L'on. **Molli** vuol sapere dal governo se intenda presentare un progetto di legge che modifichi il disposto della legge vigente sulle Camere di commercio ed arti, in virtù delle quali disposizioni si riempiono le vacanze dei consiglieri camerali per ineleggibilità, morte o rinunzia coi nomi di coloro che ebbero il numero maggiore di suffragi dopo l'ultimo eletto.

L'on. **Fortis** riconosce che la disposizione indicata nella interrogazione dà luogo ad inconvenienti e merita perciò d'essere corretta; vedrà quindi di provvedervi o separatamente o in occasione di una riforma generale della legge sulle Camere di commercio.

L'on. **Molli** fa notare l'utilità del provvedimento richiesto.

Servitù militari. — Sui continui rifiuti che si danno alle domande di ampliamento e ricostruzioni di fabbricati nelle zone soggette a servitù militari, ha presentato una interrogazione l'on. **Callari**, al quale il ministro on. **Di San Marzano** risponde che la domanda a cui specialmente allude l'interrogante, sebbene in sostanza giustissima, era in aperta opposizione con la legge. Bisognerebbe ripresentarla sotto altra forma. Del resto presto si discuterà un nuovo disegno di legge sulle servitù militari, che varrà ad eliminare ogni inconveniente del genere.

L'on. **Callari** ringrazia e chiede che siano addirittura abolite le servitù militari.

Fra l'Italia e il Brasile. — L'on. Aguglia interroga i ministri degli esteri e del tesoro intorno al protocollo del 19 novembre 1896 tra il governo italiano e quello del Brasile e sulla applicazione di esso nell'interesse dei danneggiati.

L'on. **Vacchelli** risponde che per l'assegnazione del compenso ai danneggiati dal Brasile, venne a suo tempo nominata con decreto reale un'apposita Commissione, la quale attese con attività al suo non facile lavoro.

L'on. **Aguglia**, poco soddisfatto della risposta del ministro, fa la storia del protocollo del 19 novembre 1896, e trova strano che la *Gazzetta Ufficiale* non abbia pubblicato a suo tempo il decreto di nomina della Commissione cui allude l'on. Vacchelli. Gli consta poi che non venne ancora distribuita fra i danneggiati l'intera somma versata dal Brasile a titolo di compenso, e ne chiede le ragioni.

L'on. **Vacchelli** giustifica l'impiego del residuo della somma non ancora distribuito, ed aggiunge che alle altre domande dell'on. Aguglia risponderà il ministro degli esteri.

Esercizio provvisorio.

L'on. **Vacchelli** presenta un disegno di legge per autorizzare l'esercizio provvisorio fino al 31 gennaio 1899 di quei bilanci che non fossero approvati, al 31 dicembre 1898, dai due rami del Parlamento.

---

38 Appendice del 22 dicembre 1898

MARCELLA

Romanzo di Enrico Gréville

Quando ebbero terminato quella prima dolorosa espansione, cominciarono le domande.

— Erminia? chiese il signor Breault.

— E' morta, rispose la cuoca portandosi il grembiule agli occhi in aria sconsolata.

— E Marcella? fece a un tratto Roberto rialzando il capo.

— E' scomparsa, signore, non si sa quel che ne è di lei.

— Ma voi eravate qui voi? fece Roberto. Perchè non è venuta qui?

— Ero assente in quel momento, fece la domestica infedele abbassando gli occhi. E' stato un colpo di testa. La signorina Marcella è partita improvvisamente, senza dir nulla ad alcuno.

Roberto la guardò irritato. Per quanto longanime sia la pazienza, per quanto l'indulgenza sia grande, vi è un momento in cui il vaso troppo pieno trabocca.

— Chiariremo ciò più tardi, disse egli. Babbo voi avete bisogno di riposo, lasciatevi mettere a letto; noi resteremo presso di voi.

Il signor Breault non resistè. Tutta la sua forza, tutta la sua energia, abbattuta già dalla paralisi che lo aveva colpito, erano rimaste sepolte laggiù con la cara defunta, sotto gli aranci di Nizza. Egli si addormentò ben tosto stancato dal viaggio e dalla emozione.

— Che cosa vuol dir ciò? chiese Giulio a Roberto quando furono escì per lasciar riposare il padre.

— Non capisco, vi è un mistero qua sotto. Il meglio sarebbe di far subire alla cuoca un interrogatorio in tutta regola.

Fu ben tosto fatto e Roberto la cui mente assennata non si lasciava smarrire dai sotterfugi, riconobbe presto che la serva era rimasta assente quasi sempre dal padiglione affidato alla sua sorveglianza.

— E ha lasciato il mio povero cane soffrire la fame, esclamò Giulio indignato, accarezzando la testa del buon animale che lo guardava con occhi quasi umani. Non ha più che la pelle sulle ossa. Sono sicuro che è Marcella che lo ha nutrito. Di, Bravo, ove è la tua amica Marcella?

Il cane scosse la coda e si diresse verso la porta invitando il padrone a seguirlo.

— Egli la ritroverebbe? Di, Roberto, è possibile dopo tutto. Se facessimo il tentativo?

— Ma sì, fece Roberto, credo però più prudente di ricorrere anzitutto ad altri mezzi. Povera figliuola! Noi abbiamo perduto la madre nostra noi, Giulio; ma ella ha perduto insieme madre, padre e mezzi di sussistenza! Chi sa che cosa è avvenuto di lei. Vivrà ancora?

Il cane tornò dai giovani padroni e li guardò, l'uno e l'altro, con un'aria tanto allegra, così incoraggiante, che essi presero a sorridere.

— Tu la cercherai, non è vero, Bravo? disse Giulio, e se ella non ha più alcuno la ricondurremo qua. Lo vuoi, Roberto?

— Ah! sospirò il giovane, non sono io che dirò di no.

Sin dall'indomani Giulio aveva fatto ritorno al liceo. Roberto si recò in casa del vecchio dottore, per chiedergli schiarimenti su tutta questa storia, ancora tenebrosa.

— Marcella è perduta, disse l'eccellente uomo, ma il padre è ritrovato.

— Il padre di Marcella! Marcella ha un padre!

Roberto rimase sorpreso, meravigliato... E subito lo invase una grande tristezza. Se Marcella aveva un padre, a che cosa serviva le il suo spirito di abnegazione? I Breault divenivano non più i soli amici della fanciulletta, i sostituti della signorina Erminia, come egli aveva sognato nel suo giovanile bisogno di sacrifizio, ma delle semplici relazioni sociali. Le lezioni date nella saletta da pranzo, le ore silenziose di studio concentrato, tutto ciò non era più che un incidente, ciò faceva parte dell'educazione di Marcella, il professore non era più che un professore.... Roberto sentì che gli si strappava una parte di sè restituendo a Marcella una vera famiglia. E' allora che egli si accorse quanto aveva sperato che ella restasse per sempre la figlia di adozione di coloro che la avevano amata.

— Parrebbe che ciò vi contrarî? fece il dottore che lo osservava sotto gli occhiali.

— Io, fece Roberto, io sono al contrario felicissimo. Come è questo padre?

— E' un orso, ma lo credo buono in fondo. E' stato lì lì per divorarsi gli eredi....

Il dottore narrò a Roberto la scena che tenne dietro ai funerali.

— Egli non aveva torto, osservò il giovane. Ma che cosa ne è di Marcella?

— Bisognerebbe tornare in casa della signora Jalin; ella deve essere tornata; Rosa non può restare eternamente irreperibile. Io avevo pensato di far fare questi passi dal signor Monfort ma egli mi sembra di un carattere troppo scontroso; temo sempre che quel diavolo d'uomo esploda come un barile di polvere.

— Me ne incaricherò io, disse vivamente Roberto. Non avendo in questo affare l'interesse diretto di un padre, sarò forse più paziente... Quanto alla mia abnegazione, voi conoscete l'amicizia che ho per Marcella, le cure assuntemi per sviluppare quella intelligenza realmente notevole.

— Lo so, interruppe il dottore; tanto che, malgrado la vostra gioventù che fa di voi un singolare mandatario, non temo di incaricarvi di fare questi passi. Però, caro amico, siate prudente, assai prudente e non correte troppo.

Roberto aveva voglia di dire all'eccellente uomo che a suo modo di vedere era stato già perduto abbastanza tempo, ma tacque, per la tema di affliggerlo, e si ritirò recando l'indirizzo della signora Jalin.

L'indomani Marcella uscì verso le otto a prendere il latte per la colazione; un allegro sole primaverile inviava dei raggi obliqui sulle giovani foglie degli alberi dello square Montholon. I cespugli erano molto cresciuti dall'epoca in cui giuocava colà con Luisa Favrot. Il cancello era aperto: il guardiano — che non era più lo stesso — passeggiava avanti e indietro con aria importante ispezionando gli alberi e i viali, alla testa di due o tre spazzini, incaricati della nettezza.

A Marcella venne a un tratto la voglia di entrare nel giardino.

Per l'addietro faceva tutti i giorni il pellegrinaggio. Attirata dal senso del mistero, così forte nel cuore dei fanciulli, si era fatto un dovere di recarsi a guardare tutti i giorni la panca ove la madre era morta. La panca forse non era più la stessa, ma trovavasi sempre allo stesso posto, con la spalliera rivolta allo stesso folto d'alberi, protetta dagli stessi lilas. Ella toglieva allora un minuto a qualche commissione e trovava il tempo di recarsi, non fosse che all'angolo del viale, a dare una occhiata al posto ove si era compiuto il dramma della sua esistenza che avevala gettata orfana per le strade di Parigi.

Dal suo ritorno con la signora Jalin, ella aveva trascurato di ripigliare il religioso pellegrinaggio.

Quella mattina, passando avanti al cancello, si disse che era molto colpevole e che le lagrime che accordava alla signorina Erminia non dovevano farle dimenticare la memoria della sua vera madre. Nessuna tomba esisteva per costei, dove la figlia potesse fare una visita; ella entrò nello square, recando in mano il secchietto del latte e si fermò avanti alla panca fatale.

Ella non aveva mai osato sedervisi, le sarebbe parso di profanarla; parecchie volte vi aveva visto delle donne cucire o far la calza, dei bimbi farvi dei pasticcini di sabbia; ma per costoro quella panca era simile a tutte le altre e non erano colpevoli.

Quando erano partiti e che ella aveva un minuto di tempo, toglieva via la sabbia con un lembo del grembiule, nettava ben bene la panca, e se ne andava, piena di un tenero rispetto, come quello che provasi entrando nelle alte cattedrali.

Quel giorno tutto era pulito e fresco come se lo square fosse stato aperto al mattino per la prima volta. Le panche pitturate a nuovo in onore dell'aprile novello, brillavano come placche di metallo verniciato. Le foglie degli alberi, rilucevano sotto la nebbia mattutina condensata in goccioline sui rami. Colpita, suo malgrado, da questa impressione della primavera, così forte che nessuno anche se assai afflitto vi può rimanere indifferente, Marcella entrò, compenetrata da uno strano sentimento di attesa e di emozione.

Quella panca muta da tanti anni parlerebbe un giorno? In una allucinazione benefica, vi rivedrebbe mai l'abito scuro, la mantellina dalle pieghe gualcite, l'umile cappellino di paglia che portava la madre: povero abito i cui particolari si erano indelebilmente scolpiti nella sua memoria infantile?

Mentre ella seguiva il sentiero tortuoso incaricato di fornire in un piccolo spazio il più gran numero di passi possibile, sembrava alla giovane che stesse per vedere allo svolto del viale la cara immagine, serbata in mente per un prodigioso sforzo di memoria e di volontà.

All'angolo ben noto, alzò gli occhi e si fermò interdetta: in quell'ora mattutina la *sua* panca aveva già un occupante.

Lo guardò con qualche attenzione e riconobbe nell'uomo triste e stanco che si riposava a quel posto colui che aveva visto una sera in piazza della Concordia.

Udendo il passo della giovinetta sulla breccia, Monfort alzò il capo e anche egli la riconobbe.

Il loro bizzarro incontro presso la fontana non era di quei che si dimenticano. Egli poi, da quando era tornato a Parigi, non aveva fatto passare un giorno senza recarsi a quello square ove era morta sua moglie; vi si recava attratto da una specie di fascino. Vi si recava come Marcella, come sarebbe andato sulla tomba di Maria, qualora Maria avesse avuto una tomba. Egli non conosceva il posto preciso ove la moglie era morta ma cercava di indovinarlo e di ricostruire con l'immaginazione il brusco e tragico scioglimento di quella infelice esistenza.

Domanda l'urgenza di questo disegno di legge.

Il **Presidente** propone che esso sia deferito subito all'esame della Giunta del bilancio affinchè riferisca immediatamente.

×

Il decreto pel riso.

La questione comparsa ieri in un'interrogazione dell'on. Curioni ritorna oggi alla Camera con una mozione presentata dallo stesso deputato.

L'on. **Carcano** osserva di avere fino da ieri dimostrato come la legge accordi al Governo facoltà di modificare con decreto reale le voci del repertorio doganale. Questi decreti però debbono essere convertiti in legge. Quando si discuterà il disegno di legge, si potrà discutere la mozione.

L'on. **Curioni** non si oppone alla proposta del ministro; ma lo prega di sospendere, per qualche tempo, l'applicazione del decreto pel riso.

×

Altri disegni di legge.

L'on. **Lacava** presenta un disegno di legge per provvedere ai danni arrecati dalle ultime alluvioni e mareggiate. Chiede che sia inviato alla Giunta del bilancio.

La Camera consente.

L'on. **Pelloux** propone che sia pure inviato alla Giunta del bilancio il disegno di legge per le contabilità comunali e provinciali.

Così rimane stabilito.

×

L'elezione di Spoleto annullata.

Il **Presidente** — nessuno chiedendo la parola — mette ai voti le conclusioni della Giunta che propone l'annullamento dell'elezione di Sinibaldi nel collegio di Spoleto, avendo l'eletto coperto la carica di sindaco fino ad un mese prima dell'elezione.

La Camera le approva.

×

Bilancio dell'interno.

Si torna ai capitoli del bilancio dell'interno con un discorso dell'on. **De Felice** il quale parla della pubblica sicurezza in Italia, e specialmente in Sicilia.

A lui non piace l'indirizzo seguito dalle autorità politiche. Si commettono abusi, arbitrii, violazioni della libertà dei cittadini, che l'oratore naturalmente non può che biasimare.

Non è più rispettato il diritto di riunione, nè quello di associazione, e a conforto di queste affermazioni l'oratore cita fatti avvenuti nella sua Sicilia.

Termina chiedendo al presidente del Consiglio una parola la quale lo affidi che simili fatti non si ripeteranno.

L'onor. **Pelloux** assicura che il Governo porrà tutto l'impegno nella ricerca del modo di migliorare in tutta Italia il servizio di pubblica sicurezza. Sarà questo uno degli studi ai quali si dedicherà con tutto l'interessamento che merita la importante questione.

In quanto ai fatti ricordati dall'on. De Felice non ammette vi siano stato violazioni di legge. I provvedimenti, cui ha alluso, furono resi necessari da ragioni supreme d'ordine pubblico.

L'on. **Cuzzi** dice che a Cartes San Giovanni e nella provincia di Piacenza si consumano frequenti aggressioni e rapine.

L'on. **Pelloux** dichiara essere suo intendimento di rinforzare le stazioni di carabinieri laddove se n'è manifestato il bisogno.

Penserà anche a Piacenza.

Riparla l'on. **De Felice** per chiedere l'abolizione dell'istituto del domicilio coatto.

Anche l'on. **Costa** si scaglia contro questo istituto e chiede al presidente del Consiglio che voglia ordinare un'inchiesta sul trattamento fatto ai coatti di Assab.

L'on. **Pelloux** dice:

— L'on. De Felice assicura che quasi tutti i coatti non son d'altro responsabili che di reati di pensiero; invece io posso assicurarlo che nella massima parte non hanno sulla coscienza meno di 11 condanne. (Ilarità, commenti.)

Si è parlato della mortalità dei coatti e della crudeltà dei guardiani; orbene a me consta invece che la mortalità nei guardiani è maggiore di quella verificatasi nei coatti.

Dunque in questi lamenti io credo vi sia molta esagerazione; in ogni modo non mi rifiuto di assumere informazioni e di prendere quelle misure che saranno suggerite da ragioni di umanità e di giustizia.

Prende un'altra volta la parola l'on. **De Felice**. (Uuuuuuh!)

Egli fa notare al ministro i ripetuti ammutinamenti accaduti nel carcere di Catania, sia per l'ubicazione dei fabbricati, sia per l'eccessivo rigore del direttore.

L'on. **Pelloux** guarderà di provvedere in quanto all'ubicazione, ma prima di avere appurati i fatti, non prenderà alcuna misura contro quel funzionario nominato dall'on. De Felice.

L'onor. **Gorio Di Rudinì** raccomanda l'ampliamento del penitenziario di Noto per ragioni d'igiene e di sicurezza, pregando il ministro di cominciare i lavori nella stagione invernale in cui sono più fortemente sentiti i bisogni della classe operaia.

Rivolgendosi al ministro, conchiude:

— Ella, onorevole ministro, che è uomo di cuore, dia a tali operai pane e lavoro e faccia per mezzo di essi un po di bene alla città di Noto che — privata di molti dei suoi diritti ma di nessuno dei suoi tributi — attende e soffre silenziosa, mantenendosi pur sempre fedele al principio d'una Italia unita, libera e grande.

L'on. **Pelloux** promette che terrà conto di questa raccomandazione.

All'on. **Giuliani** che chiede provvedimenti in favore del comune di Roccagno (Salerno) il cui casseggiato è in rovina, l'on. **Pelloux** risponde che, per quanto la moltiplicità dei casi simili a quello che interessa l'on. Giuliani, renda il problema di non troppo facile soluzione, pure prende impegno di studiare la questione e di presentare in un tempo prossimo delle proposte concrete.

Al capitolo 109 — Sussidi a famiglie dei morti per la causa nazionale e danneggiati politici — l'onorevole **Bovio** chiede che nella distribuzione di questi aiuti si tenga conto della vera povertà, in modo che di essi non abbiano a godere coloro che non son bisognosi.

L'on. **Pelloux** promette e l'on. **Bovio** della promessa prende atto.

L'on. **Cavagnari** si occupa dell'ospedale Pammatone di Genova, e ottiene schiarimenti dal presidente del Consiglio.

Seguono, al cap. 119 — spesa per i reali carabinieri — brevi raccomandazioni degli on. **Rossi Enrico** e **Monti-Guarneri** il quale ultimo raccomanda — dimostrandone i vantaggi — la istituzione di una brigata di carabinieri a Belvedere Ostense in provincia di Ancona.

L'on. **Pelloux** dà buone promesse ad entrambi; anzi all'on. Monti-Guarneri dice che non sa con precisione se si sia provveduto per la stazione da lui desiderata, ma si è aumentato il numero dei carabinieri nella provincia di Ancona.

Ora se l'istituzione di quella brigata fu promessa dal precedente ministro dell'interno, è probabile che dell'aumento si avvantaggi anche il comune di Belvedere Ostense.

Dopo ciò si approvano tutti i capitoli fino al 123° ultimo del bilancio.

×

Bilancio d'entrata.

Si comincia a tamburo battente e si inizia la discussione sullo stato di previsione dell'entrata pel 1898-99.

L'on. **Vischi** ricorda che il ministro del tesoro, venendo al governo, nominò una Commissione per studiare i provvedimenti atti a temperare il fiscalismo degli agenti delle imposte.

Rileva che vi è disparità di trattamento tra regione e regione, e chiede al ministro che voglia sollecitamente provvedere.

L'on. **Carcano** dice che tutto è pronto per fare ciò che l'on. Vischi desidera, e promette che si agirà con la massima sollecitudine.

Si chiude con questo la discussione generale, si leggono senz'altro tutti i 127 capitoli del bilancio e si approvano i 5 articoli dell'annesso progetto di legge.

×

L'esercizio provvisorio.

Si legge e si approva senza discussione il seguente unico articolo di legge:

L'autorizzazione data al governo del Re con le leggi 27 giugno 1898, n. 233, e 10 luglio 1898, n. 282, di esercitare provvisoriamente e non oltre il mese di dicembre 1898 gli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1898-99, è estesa fino a tutto gennaio 189 per lo stato di previsione dell'entrata e per quelli della spesa che il 31 gennaio 1898 non saranno ancora tradotti in legge, fermo restando tutte le altre condizioni volute dalla citata legge 27 giugno 1898, n. 233.

×

Votazioni.

Si votano ora a scrutinio segreto le altre tre leggine approvate stamani, i bilanci dell'interno e dell'entrata e l'esercizio provvisorio.

Questo, e tutte le leggine, sono approvate a grandissima maggioranza, il bilancio dell'interno ottiene 199 voti favorevoli e 34 contrari; quello dell'entrata 194 favorevoli e 39 contrari.

×

Le vacanze.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'on. Cottafavi. (Oooooh. Sempre lui!)

Cottafavi. Propongo che la Camera si aggiorni al 25 gennaio, e voti un plauso e un ringraziamento al presidente per l'opera sua sempre ispirata a sentimenti di equanime imparzialità per tutti. (Bene! Bravo!)

L'on. **Monti-Guarneri** e **Rosano** si associano all'on. Cottafavi, specialmente per il saluto e gli auguri all'on. Zanardelli.

All'on. **Valle Gregorio** pare troppo lungo il periodo di vacanze, e propone che si accorci; ma la Camera accoglie la sua proposta con un urlo interminabile di orrore.

Costa Andrea. Anch'io debbo fare a mia volta un augurio, al quale si potrà associare ogni animo gentile, su qualunque banco di quest'aula egli sieda. L'augurio è che al riaprirsi del Parlamento siano qui anche i nostri colleghi che ora si trovano in carcere... Che sia già venuta un'amnistia completa, un oblio vero delle sciagure che hanno afflitto il nostro paese. (L'Estrema Sinistra applaude fragorosamente. Sugli altri banchi silenzio perfetto).

Presidente. A me non resta altro che ringraziare gli on. Monti-Guarneri, Rovano e Cottafavi delle gentili parole rivoltemi.

Siano sicuri che non verrà mai meno in me il buon volere per far sì che l'azione della Camera si svolga efficace ed energica come in questo principio di sessione in cui ha dato prova di tanta operosità.

Auguro buone feste ed anni felici a tutti i miei colleghi. (Bravo! Bene!)

Tutta la Camera in piedi applaude alle ultime parole dell'on. Zanardelli.

×

Il buon anno al Sovrani.

Presidente. Ora estrarremo a sorte i nomi di coloro che recheranno alle Loro Maestà il Re e la Regina gli auguri della Camera.

Vengono sorteggiati i nomi degli onorevoli L. De Riseis, Simeoni, Maiorana G., Rossi E., Giovanelli, Mezzi, Rudinì Carlo Melli e Bonavoglia.

Alla commemorazione di Vittorio Emanuele al Pantheon la Camera sarà rappresentata dalla presidenza.

Alle 6,10 il **Presidente** toglie la seduta, e mentre sale lo scalone di destra dalla tribuna della stampa partono al suo indirizzo prolungati e fragorosi applausi.

L'on. Zanardelli ringrazia togliendosi il cappello e chinando più volte la testa.

E con ciò a rivederci al 25 del 1899. Intanto a tutti i miei lettori *buone feste* e altri cento anni di vita!

AL SENATO

Seduta del 21 dicembre

Presidenza del presidente sen. **Saracco**

Si discute il bilancio dell'istruzione e vi è una certa aspettazione sulla discussione che si farà sull'ordine del giorno presentato dalla Commissione di finanza del Senato e contrario alla nuova divisione generale istituita dall'on. Baccelli nel suo Ministero.

L'ordine del giorno è il seguente:

Il Senato dichiara che coll'approvazione della somma complessiva stanziata nel capitolo primo dello stato di previsione della spesa del ministero dell'istruzione pubblica, quale fu votato dall'altro ramo del Parlamento, non intende approvare la proposta dell'aggiunta di una nuova divisione nel ruolo organico di quel ministero;

Invita inoltre il governo a presentare un progetto di legge che prescriva che le proposte di mutazioni organiche dei servizi siano fatte con disegni di leggi speciali.

Il **Presidente** avverte che la discussione su questo argomento si potrà fare all'articolo 1°, ma l'on. **Secondi** entra subito in argomento esprimendo l'impressione di grande meraviglia ch'egli ha ricevuta leggendo la relazione dell'ufficio centrale. La istituzione della nuova divisione non porterà aumento di spesa; il ministro si varrà delle economie nel suo bilancio. Aggiunge di non comprendere un voto di opposizione del Senato ad un ministro che ha fatto tanto per il progresso della nostra istruzione, che tanto eccelle nelle scienze, che è tutore delle nostre glorie, che ha in recente occasione richiesto ed ottenuto che la lingua italiana fosse messa alla pari delle altre principali lingue, che si è mostrato e si mostra sempre pronto a tenere alto e riorganizzare il nostro insegnamento con i progetti che ha già presentato al Parlamento. (Bene).

Risponde subito il relatore on. **Cannizzaro**. L'ufficio centrale — egli dice — ha proposto l'ordine del giorno che eccita le meraviglie dell'on. Secondi non per l'entità della cifra, ma anzitutto perchè gli pareva necessario di mostrare al paese che il Parlamento è contrario a qualsiasi aumento di spesa in questi momenti. L'ufficio centrale ha inteso di difendere il bilancio. Esso non è riuscito a spiegarsi la necessità della nuova divisione non essendo aumentati i bisogni del servizio ed i lavori dell'amministrazione centrale; anzi tutto porta a credere che d'ora in poi colla progettata riforma l'amministrazione centrale potrà sentire senza danno una diminuzione anzichè un aumento di personale. La Commissione di finanza perciò nutriva fiducia che il ministro avrebbe fatto buon viso alle sue osservazioni. D'altra parte come doveva fare? Non poteva certo respingere il cap. I, ed ecco perchè ha proposto l'ordine del giorno che lascia al Parlamento la libertà di discutere in avvenire la questione degli organici fuori dei bilanci. Il Senato si trova sempre in materia di bilanci in questo bivio: o si devono approvare senz'altro o proporre modificazioni che non sono sempre accettabili, specie in sede d'esercizio provvisorio.

La Commissione di finanza ha più volte lamentato che al Senato non venissero comunicate le modificazioni ai ruoli organici, ed è pel solo effetto morale che la Commissione ha proposto la seconda parte del suo ordine del giorno. Del resto il Senato è arbitro di fare ciò che crede ed a lui completamente si rimetta.

Non crede che nell'ordine del giorno proposto vi sia nulla di contrario all'attuale amministrazione della P. I.; anzi nella relazione si è evitato studiatamente di entrare nell'esame particolare di alcune proposte che ancora attendono la loro esplicazione concreta dall'on. ministro, e nella relazione anzi vi è una parola di lode per alcuni atti compiuti da lui. La relazione ha richiamato forse con parole molto vive l'attenzione del paese e del Governo su alcune deficienze dell'istruzione, ma nulla vi è di aggressivo, nulla di personale contro l'on. Baccelli.

L'on. **Paternò**, che fa parte della Commissione di finanza, dichiara che egli non intervenne alla adunanza in cui l'ordine del giorno fu approvato. Che, se vi fosse intervenuto, si sarebbe opposto, cercando anche di dimostrare che la Commissione di finanza esorbitava fino a un certo punto dalla sua competenza.

L'on. **Pierantoni** osserva che non può votare la prima parte dell'ordine del giorno, ma approva l'istituzione della nuova divisione al ministero dell'istruzione, perchè il Senato può respingere, non modificare un progetto di bilancio quale fu votato dalla Camera: approvato il bilancio non può vincolare l'azione del ministro.

Quanto alla seconda parte, con la quale si richiede che le riforme organiche dei servizi siano fatte con disegni di legge speciali, osserva che la questione non è da porsi in questa sede. Tutto al più il Senato potrebbe di sua iniziativa fare un progetto di legge in questo senso.

Non darà dunque il suo voto alla prima parte dell'ordine del giorno e non trova opportuna la seconda.

All'on. **Serena** non sembra che l'on. Baccelli abbia esorbitato da quanto prescrive la legge; d'altra parte la Commissione di finanza crede soltanto che le proposte di mutazioni organiche dei servizi siano fatte con un disegno di legge speciale. Come l'on. Pierantoni, non approva la prima parte dell'ordine del giorno; quanto alla seconda, egli crede che potrebbe essere emendata nel senso che si pregasse il governo di presentare una legge speciale sull'organico prima che finisca l'esercizio 1898-99.

L'onor. **Carelli** propone di votare l'ordine del giorno per divisione; egli non voterà la prima parte, bensì la seconda.

Parla l'on. **Baccelli**.

— Il Senato — egli comincia — conosce i miei sentimenti di profonda deferenza verso di esso. Non crede possibile in Senato questioni od opposizioni di carattere personale. Il voto del Senato sarà ispirato solamente alla serena sfera dei principii. La relazione della Commissione di finanza, non pare a prima vista lusinghiera per me, ma questa apparenza sfuma, per chi conosce l'animo gentile del relatore. La proposta mi è stata oppugnata da un triplice punto di vista economico, tecnico e politico.

Continuando, egli nega che la creazione di una nuova divisione nel ministero importi nè per il presente, nè per l'avvenire aumento di spesa.

Il criterio costituzionale da lui seguito nella circostanza è quello propugnato da Silvio Spaventa che riteneva la facoltà regolamentare data al potere esecutivo implichi anche la facoltà di regolare l'andamento dei servizi di ciascun dicastero.

Viene poi alla questione tecnica, se sia utile cioè anzi necessaria la divisione del personale da lui proposta. Crede che a questo proposito non ci può essere dubbio alcuno. Occorre un personale che conservi la tradizione amministrativa in tanto mutamento di uomini. Sotto il punto di vista politico crede che nessun senatore può credere utile legare le mani al ministro. Non si tratta di una legge fondamentale sulla quale la competenza del Parlamento è indiscutibile, si tratta di un più semplice dettaglio. In questi limiti al ministro della P. I. deve essere lasciata una razionale iniziativa.

Dimostra che le variazioni negli stipendi sono in tutto insignificanti. Del resto, il ministero della P. I. è quello che ha meno mutato i suoi organici. Le 41 mila e 900 lire, sulle quali tanto si discute, non sarebbero bastate a restituire i decimi già tolti ai gabinetti ed ai laboratori. Nessuno può mettere in dubbio la sua buona volontà a questo proposito, ma le condizioni del bilancio resero inevitabile questo doloroso sacrificio; applicandovi la somma discussa non avrebbe restituiti i decimi ai gabinetti ed ai laboratori e non avrebbe compiuto una riforma importantissima. Accenna ai nuovi e grandi bisogni che sono sorti e che vanno continuamente sorgendo per il bilancio della P. I. Basta citare quelli relativi all'insegnamento agricolo.

Ricorda appellandosi agli stanziamenti dei diversi capitoli del suo bilancio che tutti i desiderii fondati su valide ragioni, egli si è affrettato a soddisfarli nel limite del possibile anche per le Università. Non crede quindi giustificate le lagnanze della Commissione. Non può accettare la prima parte dell'ordine del giorno; non può neppure accettare la seconda; accetterebbe la proposta del senatore Serena se essa riguardasse tutti i dicasteri; non così se riguardasse il suo. Si rimette al voto del Senato poichè non può dubitare della sua giustizia nè del suo favore. (Approvazioni — Bravo, bene.)

Dopo una breve replica dell'on. **Cannizzaro**, l'on. **Finali**, presidente della Commissione centrale di finanza, dichiara che la Commissione consente nel concetto espresso dall'on. ministro perchè non ha mai avuto idea di ostilità personale contro di lui. Col suo ordine del giorno intendeva fare invito al governo di presentare un progetto di legge che regolasse le proposte di mutazione d'organico. Propone di rimettere a domani la deliberazione sull'ordine del giorno perchè la Commissione possa prendere una deliberazione in proposito.

Baccelli. Osserva al senatore Finali che sulla prima parte dell'ordine del giorno non può esservi dubbio di sorta; per la seconda parte fa notare che non può accettare una massima di governo che tocca tutto il Gabinetto e non il solo suo ministero, e ciò tanto più in assenza del presidente del Consiglio. Accetta come raccomandazione la proposta Serena ma dichiara di non aver nessun nuovo organico da presentare.

Il **Presidente** avverte che oggi sarà gran mercè se si potranno discutere tutte le altre parti del bilancio, oppercìò crede che non vi sarà danno nell'aderire alla proposta della Commissione di finanza.

Baccelli. Prega il Senato di non indugiare il suo voto; ha già dichiarato il suo modo di vedere su tutto l'ordine del giorno proposto dalla Commissione; un rinvio non gli sembra nè utile nè opportuno.

L'on. **Vitelleschi** propone che sia rinviata a domani ogni deliberazione sull'ordine del giorno.

Presidente. La Commissione è contenta che si voti intanto il cap. 1°?

Cannizzaro (rel.) La Commissione consente.

Baccelli. Ringrazio il presidente dell'invito che fa al Senato di votare l'art. 1°, ma chiedo alla Commissione di finanza perchè non incomincia essa a ritirare la prima parte del suo ordine del giorno?

Cannizzaro. La Commissione prenderà domani una risoluzione e riferirà al Senato; prega perciò di rinviare ogni deliberazione sull'ordine del giorno a domani.

Baccelli. Non credo opportuno alcun indugio nell'ordine del giorno. La prima parte riguarda il ministro della P. I.: prego la Commissione di finanza di ritirare questa parte, l'altra richiede l'intervento del presidente del Consiglio e quindi ora non è il caso di prendere senza di lui alcuna deliberazione su di essa.

Vitelleschi. Probabilmente la prima parte dell'ordine del giorno si ritirerà, ma ciò deve farsi con voto ponderato della Commissione che consta di più membri. (Movimenti, conversazioni). Chiedere che si ritiri oggi, è un esigere troppo dalla Commissione.

Dopo brevi osservazioni del sen. **Finali**, si passa alla votazione.

Il Senato approva che la votazione dell'ordine del giorno della Commissione permanente di finanza sia rinviata a domani.

Chiusa la discussione generale si approva il capitolo 1° dopo una dichiarazione del ministro on. **Baccelli** colla quale dice che, approvato lo stanziamento del capitolo 1°, s'intende che egli ha la facoltà di disporre della somma necessaria per la sistemazione della divisione del personale.

Voci. Sì, sì! (Ilarità generale).

E si deliberano con poche raccomandazioni i restanti capitoli del bilancio.

I bilanci dell'agricoltura e dell'istruzione votati a scrutinio segreto risultano approvati a grande maggioranza.

Domani seduta.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Aquila, 13. — *Un notaio truffatore*. — Il notaio Germano Coccialone era ritenuto modello di probità. Ora questo segretario della Camera notarile, presidente della Società operaia, consigliere comunale, tribuno dei poveri, ecc., è fuggito truffando agli amici, alle vedove, ai pupilli, alla cassa dell'archivio notarile, alla Cassa di Risparmio per una somma di oltre duesettomila lire.

Pare che l'origine della rovina morale e materiale di quest'uomo sia stato l'impianto di un'officina meccanica, che aveva affidata a mani inesperte. Sui beni stabili del Coccialone fu posta un'ipoteca dal procuratore del Re cav. Sigismondi per 250,000 lire. Pare che il Coccialone abbia scritto una lettera da Corfù diretta alla famiglia.

Cori, 21. — *Grave incendio*. — La scorsa notte si è sviluppato un incendio nel mulino degli eredi Moroni tenuto in affitto dal sig. Ignazio Tommasi. L'incendio è stato domato dai carabinieri, dalle guardie di finanza e dai cittadini accorsi sul fuoco. I danno ascende a oltre 25,000 lire.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Due sedute laboriosissime. Nella prima si sono approvati, quasi senza discussione, ben nove progetti di legge.

Nella seconda, dopo le interrogazioni e la verifica dei poteri, si è ultimata la discussione del bilancio dell'interno, si è iniziata ed esaurita quella del bilancio d'entrata; quindi si è approvato un progettino di esercizio provvisorio del quale il governo si varrà nel caso che il Senato non riuscisse ad approvare tutti i bilanci, prima di prendere le vacanze natalizie.

Si sono poi votati a scrutinio segreto, questo progetto di esercizio provvisorio, le nove leggine approvate stamane e i due bilanci dell'interno e dell'entrata, terminati di approvare stasera.

Dopo di che la Camera ha votato un voto di plauso e di augurio all'on. Zanardelli, per l'opera sua efficace ed imparziale prestata occupando il seggio presidenziale, ed ha deliberato di aggiornarsi al 25 gennaio 1899.

AL SENATO

Dell'ordine del giorno della Commissione di finanza sul capitolo primo del bilancio della istruzione ci occupiamo in prima pagina.

La discussione che se n'è fatta oggi in Senato — per la quale rimandiamo i lettori al resoconto — si è chiusa con la votazione del capitolo primo quale l'ha proposto il ministro e dopo che l'onorevole Baccelli aveva dichiarato che nell'approvazione di quel capitolo era inchiusa anche l'approvazione dell'organico.

Quanto all'ordine del giorno della Commissione di finanza ogni deliberazione definitiva fu rimandata a domani, ma con l'implicita intesa che la prima parte — quella cioè concernente il ministro della pubblica istruzione — sarebbe stata ritirata.

Deliberati i restanti capitoli del bilancio dell'istruzione, questo bilancio e quello dell'agricoltura furono approvati a scrutinio segreto con grande maggioranza di voti.

LA COMMISSIONE
per l'autonomia universitaria

Tutti gli articoli della legge sull'autonomia universitaria furono approvati con qualche modificazione dalla Commissione parlamentare.

L'articolo 1° relativo alla facoltà di poter determinare con decreto reale le modalità per esplicare la triplice autonomia amministrativa, scientifica e disciplinare, fu modificata dalla Commissione nel senso che il decreto reale debba convertirsi in legge dopo tre anni di esperimento.

A maggioranza fu poi stabilito che i professori ufficiali non possano dare corsi liberi con effetti legali. Per corso libero s'intenderà qualunque materia estranea all'insegnamento proprio di ciascun insegnante ufficiale.

Furono ricevuti dalla Commissione molti deputati siciliani, i quali esposero i diritti delle Università della Sicilia ai 6 milioni promessi dal decreto prodittatoriale del 1860.

Domani la Commissione si riadunerà per discutere varie altre questioni secondarie, tra cui quella degl'Istituti di magistero femminile.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

Stasera si è riunita la Giunta delle elezioni ed ha discusso per tre ore l'elezione di Regalbuto, rimandando ogni decisione a domani.

PER IL RITORNO
DEGLI SPEZZATI D'ARGENTO

La Commissione che studia il disegno di legge pel ritiro dei buoni di cassa da lire una e due e per rimettere in circolazione le monete d'argento corrispondenti a quelle da 50 centesimi, si è oggi costituita nominando a suo presidente l'on. Gianolio ed a segretario l'on. Angelo Maiorana.

La Commissione è favorevole al progetto. Importanti questioni sono state però sollevate per il pagamento dei dazi doganali e per la riserva metallica degli Istituti d'emissione. In conseguenza sono stati formulati parecchi quesiti al ministro del tesoro.

La Commissione in attesa della risposta a tali quesiti si è aggiornata a dopo le vacanze natalizie.

LA COMMISSIONE
per le sovvenzioni chilometriche

Oggi si è riunita nuovamente la Commissione per le sovvenzioni chilometriche alle ferrovie da concedersi all'industria privata. E' intervenuto anche il ministro dei lavori pubblici, on. Lacava, il quale ha accettato le modificazioni apportate alla legge dalla Commissione. Si è dichiarato però contrario alla maggiore sovvenzione chiesta dall'onor. Fili-Astolfone per la ferrovia Porto-Empedocle-Castelvetrano, ed ha acconsentito che a preferenza sia data il massimo delle sovvenzioni ai capoluoghi di provincia, come aveva proposto l'on. Mezzanotte. La Commissione ha quindi approvato la relazione dell'on. Chimirri.

LA PETIZIONE PER L'AMNISTIA

Stasera si è riunita la Giunta delle petizioni per esaminare quelle concernenti l'amnistia pei condannati dai tribunali militari in occasione dei moti dello scorso maggio. Sono 400 mila firme, di cui 57 mila di donne.

La Giunta incaricò l'on. Pozzo di rimettere l'incartamento al ministero dell'interno.

LA PROTESTA
del «Giornale di Sardegna»

La direzione del *Giornale di Sardegna* ha oggi telegrafato alla presidenza della Camera smentendo recisamente le accuse rivolte allo stesso giornale dall'on. Pala nella seduta di ieri.

La stessa direzione esprime il desiderio che le accuse siano precisate e sostenute in modo che gli interessati possano discuterle fuori dell'ombra dell'immunità parlamentare.

IL NUOVO AMBASCIATORE
presso la Santa Sede

L'*Ag. Stefani* ha da Parigi 21: «Si annunzia che il governo abbia ricevuto il gradimento del Papa alla nomina di Nisard come ambasciatore presso la Santa Sede».

LA SPEDIZIONE DEI VINI ITALIANI
in Francia

L'*Ag. Stefani* comunica da Parigi 21:

«La Camera di commercio italiana di Parigi informa che i vini italiani — di cui potrà essere giustificata la spedizione per la Francia prima del 21 scorso novembre — saranno sdoganati secondo l'antica tariffa.»

L'ON. CRISPI

Oggi all'una e trenta l'onorevole Crispi è partito per Napoli. Alcuni amici erano a salutarlo alla stazione. L'illustre vegliardo aveva ottimo aspetto.

LA CONFERENZA ANTI-ANARCHICA

I lavori della Conferenza anti-anarchica, che in questi ultimi giorni si è riunita in sedute plenarie, sono presso che terminati. La Conferenza si chiuderà stasera o certamente domani.

MINISTERO DELL'INTERNO

...no imminenti le promozioni del comm. Marchionni Serafino, questore di Venezia, alla prima classe; e la nomina dell'ispettore cav. Ermete Gotti a questore di Firenze.

Il rialzo del dazio sui vini
Alla Camera francese
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 21, ore 10 antimer. — (*Jacopo*.) Eccovi il riassunto della prima parte della seduta di ieri alla Camera in cui fu trattata la questione del rialzo dei dazii sui vini.

Jourde termina il suo discorso dicendo che a ogni modo la quantità di vino che l'Italia introdurrà in Francia non sarà considerevole; è dunque assolutamente esagerato il credere che ciò costituirà un pericolo. (Approvazioni).

Graux, presidente della Commissione delle dogane, dice che all'indomani della rottura i vini italiani presero la via dell'Austria che non perderanno e cercheranno di entrare in Francia in non grandi proporzioni. Le leggi vigenti bastano del resto a proteggere i viticultori francesi.

Egli difende il progetto ed il sistema di tassazione a volume, che riuscirà benefico dal punto di vista igienico.

Lafferre accetta la tassazione a volume, ma chiede perchè sia stato fissato a 12 gradi il limite alcoolico.

La protezione della viticultura è così illusoria. Siamo alla vigilia di applicare un trattato commerciale coll'Italia, la quale spedirà domani in Francia quantità considerevoli di vini, mentre lo *stock* di vini francesi resterà nelle cantine.

Anche Narbonne combatte il progetto dicendo che turba giustamente i viticultori francesi.

La discussione generale è chiusa e si passa alla discussione degli articoli.

Grandmaison parla del commercio dei vini di Sicilia.

Augé svolge un emendamento che fissa a undici gradi il limite alcoolico dei vini; dice che riguardo al trattato commerciale coll'Italia è pronto a fare qualsiasi concessione, ma per la questione dei vini resterà intransigente.

Alle 7 pom. il seguito della discussione fu rinviato poscia ad oggi.

×

PARIGI, 21, ore 4.30 pomer. — (*Jacopo*.) Continua alla Camera la discussione del progetto relativo al regime dei vini. L'aula è poco popolata ma la discussione è vivacissima.

Augé prosegue il discorso interrotto ieri a favore della fissazione del limite alcoolico dei vini a undici gradi. Dice che se il Parlamento lascia la porta aperta all'alcool, l'entrata in Francia dei vini esteri crescerà. L'Italia prende già precauzioni per invadere il nostro mercato appena l'accordo commerciale franco-italiano sarà stato approvato dal Parlamento.

Il ministro dell'agricoltura Viger difende il progetto. Riconosce che s'impiegheranno vini esteri per tagliare i vini francesi, respinge le accuse contro la lealtà dei viticoltori francesi e dice che la frode è una eccezione.

Firmin Faure sostiene che il titolo alcoolico dei vini sia fissato ad undici gradi. Dice che se la Francia ha bisogno di vini di titolo superiore deve prenderli in Algeria e che il titolo di 12 gradi favorisce i vini italiani e spagnoli.

Prende ora la parola il ministro del commercio Delombre il quale respinge le accuse che il Governo difenda gli interessi stranieri contro quelli nazionali.

×

Ore 5 pom.

La Camera respinge con 295 voti contro 223 l'emendamento Augé che fissa a 11 gradi il limite alcoolico dei vini.

La Camera approva d'accordo col Governo un emendamento che accorda una tolleranza di cinque decimi fra la dichiarazione ed il riconoscimento doganale. Approva pure il limite alcoolico di 12 gradi ed il dazio di 25 franchi nella tariffa massima e di 12 franchi nella tariffa minima.

Il conte Tornielli, nostro ambasciatore, assiste dalla tribuna diplomatica alla discussione.

Tuttavia il voto sull'accordo franco-italiano avrà luogo domani, non oggi.

BORSE E MERCATI
Cronaca finanziaria quotidiana

La tendenza debole dei mercati esteri si è oggi accentuata. A Parigi il corso della Rendita italiana ha esordito in ribasso a 94.15; poi si è spinta a 94.80 e chiude a 94.80.

In Italia si è ripreso il sistema di resistere ai corsi dell'estero, e nelle nostre Borse la Rendita ha potuto mantenersi ai corsi di 101.90 circa; ma, come in passato, il cambio ne ha risentito sensibilmente. A Genova il cambio è asceso a 107.92; qui si è fatto 107.80 a 107.85. Londra 27.23.

Il mercato dei valori è stato molto oscillante; in chiusura si sono fatti i corsi seguenti: Banca d'Italia 952 — Credito Italiano, esordito a Milano a 601, sale rapidamente a 616 e chiude a 613 — Banca Commerciale 657 — Istituto Fondiario 510 a 511 — Meridionali 739 — Mediterranee 545.50 — Navigazione generale 436 — Raffinerie 401 — Acciaierie 1130.

I valori locali di Roma calmi. Condotte 261.50 a 262.50 — Metallurgiche 124 a 123.50 — Molini 125.50 a 126 — Ferriere 140.30 — Gas 735 a 736 — Banco Roma 176 a 177 — Omnibus 419 a 418.

Ore 6 pom. — Rendita 101.98 — Condotte 262.50 — Molini da 124.50 a 123 — Credito da 612 a 614 — Omnibus 419.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 22 dicembre 1898)

Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da versi con certificati . . L. 107.63

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*.

La famiglia ringrazia commossa quanti vollero oggi intervenire al funerale del suo caro:

ING. GIOVANNI BOGIO

107 Appendice del 22 dicembre 1898

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Propriet. lett. della Tribuna — Riproduzione interdetta

Quando tornò a casa trovò il barone nel proprio studio.

— Che fate? disse. Non siete uscito?
— Vi aspettavo.
— Perchè?
— Ho pensato che questa uscita potrebbe essere piena di conseguenze.
— Ne avrà.
— Buone?
— Lo spero.
— Che cosa avete impreso?
— Tutto.
— E' un po' troppo.

Clotilde ripetè con energia:

— Tutto... un po' mi è stato confidato da lui stesso, un po' l'ho indovinato.
— Che cosa volete fare?
— Partire anzitutto.
— Per Hyères?
— Domani subito.
— Ed io?
— Resterete a Parigi.
— Che cosa dovrò fare?
— Quel che vi dirò.
— Avete dunque speranze di riuscire?
— Non ho alcun dubbio.
— Tarderà l'esito finale?
— Non credo.
— Dovete darmi nessun ordine?
— Per il momento no. Lascerò le mie istruzioni sulla vostra scrivania.
— Va bene?
— E saranno chiare e particolareggiate.
— C'è altro?
— No.
— Allora vi lascio.
— Uscite?
— Perchè?
— Non sciupate le vostre forze. Ne avete bisogno.
— Lo credete?
— Ne sono sicura.
— Buona sera.
— Buona sera.

Clotilde risalì alle camere della figliuola.

Le rivelazioni del conte d'Armel l'avevano eccitata.

Si fermò dinanzi al letto di Susanna. La giovanetta dormiva profondamente. La madre si chinò sui biondi capelli e li sfiorò con un bacio.

Contemplò l'angelico volto e due pensieri diversi le occuparono la mente: un pensiero d'amore per Susanna e di odio per gli altri.

— Tuo padre ti rainera, morgané, io ti arricchirò!...

E' fiera come l'incarnazione del male, ripetè con feroce energia ciò che aveva detto dopo l'ultima visita del conte d'Armel:

— Anche a prezzo d'una infamia, anche a prezzo di un delitto!

PARTE TERZA

Nomi illustri, delitti celebri

I.

Villa Michel

Il 25 marzo su tutta la costa da Tolone a Nizza e più lungi, non restavano che indigeni.

La moda ha le sue regole ridicole.

Ha sopratutto i suoi fanatici.

La stagione, che è nel suo fervore al momento del carnevale, dei veglioni a grande orchestra e delle battaglie di fiori rumorose, perde ogni attrattiva all'avvicinarsi del 15 marzo e chiunque vi si indugia nei primi giorni di aprile, corre rischio di venire squalificato per infrazione agli usi.

E, nondimeno, quale ricchezza di vegetazione nell'ora in cui fugge la brillante corte, l'esercito del piacere che, dopo il Gran Premio, stabilirà i suoi quartieri d'estate a Trouville, Dieppe ed altri luoghi.

Che splendida natura!

Quale magnifica esplosione delle forze della terra, in questa campagna così intensamente e variamente profumata, così ricca di fiori incomparabili sbocciati nell'aria limpida e pura, sotto i raggi del sole che li indora.

E' allora solamente che si può ammirare questa impareggiabile costa azzurra in tutto il suo splendore.

Ma il ballo è finito: i violini miagolano altrove; i ballerini hanno preso il treno d'assalto, ed anche i malati hanno fatto le loro valigie per ritornare, se sopravvivono, ai primi giorni del prossimo inverno.

Addio panieri, le vendemmie sono finite.

I giardinieri lavorano per l'esportazione; i contadini coltivano i loro campi; gli albergatori mettono le batterie di cucina, e fanno i conti di cassa nelle case vuote.

Nel villaggio di Beauchamp gli affari erano calmi, per impiegare anche noi l'espressione commerciale.

Le lezioni di piano non venivano chieste; la clientela s'era evaporata.

Non più amici, non più stranieri.

Nondimeno una famiglia, molto in ritardo, era andata a prendere stanza in una casa attigua alla proprietà dell'ex marinaio, Gerolamo Bastia.

Due signore con una sola cameriera: una bretona burbera e ribelle ai colloqui, fedele e taciturna.

Occupavano la villa Michel, una bella casa all'italiana, posta nel mezzo di un giardino di mezzo ettaro, superbo e fiorente.

Gerolamo Bastia sempre compiacente, aveva reclutato per esso un piccolo servidorame, sufficiente ai loro bisogni.

Oh non erano di difficile accontentatura!

Che buone e indulgenti padrone!

Sempre contente, non si lagnavano mai di nulla, affabili e semplici; in una parola eccellenti.

E nondimeno grandi dame!

Lo si vedeva a colpo d'occhio.

La madre aveva un portamento da regina: ma di regina alla buona, senza orgoglio e che desiderava, sopra ogni cosa, la felicità dei proprii sudditi.

E, generosa, non lasciava mai, aggiungendo la grazia di un ringraziamento al denaro che dava.

Gerolamo Bastia ne era entusiasta.

Fino dai primi giorni era stato sedotto, conquistato.

— E' una donna superiore, signora Verdier, diceva alla sua pigionale; cortese, compiacente!... Ah quelle non sono certamente nè delle mezze camicie nè delle venute su dal nulla!

Ma specialmente lo aveva conquistato madamigella Susanna.

— Un gioiello, signora Verdier, sul genere di madamigella Valentina, ma con una vivacità, una giocondità, un brio!

Uno scoppio di riso in una casa, la gioia degli occhi e dello spirito!

E' facile intendere che, con tale mezzo di unione, dato specialmente che da una villa all'altra non v'era che la distanza di due o trecento metri e mentre le passeggiate quotidiane dovevano essere su per giù le stesse, una relazione si sarebbe stabilita in pochi giorni fra la casa grande e la piccola, grazie sopratutto al servizievole signor Bastia, sempre pronto a fare, sovrabbondantemente, l'elogio delle signore Brasey all'ottima signora Verdier, e della signora Verdier e di sua figlia alle signore Brasey.

In meno di quindici giorni la nascente amicizia era cresciuta. In tre settimane era diventata intimità.

La seduzione affascinante della baronessa aveva guadagnato la madre di Valentina, alla stessa guisa che la grazia irresistibile di madamigella Susanna aveva trascinato la stessa Valentina.

Quel giorno, verso le sette del mattino, mentre il sole già alto sull'orizzonte spandeva la sua luce affascinante sul mare, che splendeva di lontano, e sul passeggio disteso sotto le ville della costa, colei che era stata diciotto anni prima la bella Lorenza de la Brede, andò ad appoggiarsi alla finestra del suo salottino e lasciò errare su quel magnifico panorama un lungo sguardo in cui c'era dell'inquietudine e della tristezza.

Coi forastieri era svanita la speranza dei guadagni di cui aveva bisogno per vivere.

Non più lezioni.

Non più riscossa dal di fuori.

Oramai doveva prelevare sul suo tesoro il necessario per vivere ogni giorno.

Ma almeno aveva una consolazione.

Valentina, la sua cara malata, si era trasfigurata.

Non era più l'anemica della via del Reposoir, non la fanciulla pallida con le labbra smorte, dal colorito clorotico, che respirava appena e si reggeva a stento.

Non era più la languente amica di madamigella Remilleo che non poteva più nemmeno trascinarsi fino al viale dell'Opera, e si chinava verso la tomba, come il fiore chino sullo stelo, del quale un insetto roditore intacca le radici.

Aveva riacquistato le forze, il suo sangue era più vigoroso, la carne più soda, le labbra quasi rosse.

Lorenza sospirò: — Che ne sarà di noi?

Rientrò nel salottino e si accinse a mettere in ordine note e carte.

Non doveva anch'ella pensare alla partenza?

Proprio in questo punto si aprì la porta del giardinetto.

Entrò Gerolamo Bastia, che si recava a fare alla vicine la sua visitina quotidiana.

Stabilimento tipografico della Tribuna. — Gli inchiostri della Tribuna sono della Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Poli, 4.